



atti consiliari dell'assemblea
resoconti



XII LEGISLATURA

seduta n. 142 del 12 maggio 2020 - pomeridiana

142.

SEDUTA DI MARTEDÌ 12 MAGGIO 2020

POMERIDIANA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZANIN

INDICE

PAG.	PAG.
Sul processo verbale	SANTORO
Congedi	MORETUZZO
Votazione dell'ordine del giorno conclusivo del dibattito sulle comunicazioni del Presidente della Regione sull'emergenza epidemiologica COVID 19, e sulla conseguente richiesta al Governo di revisione dei patti finanziari Stato-Regione	MORETTI
PRESIDENTE	CALLIGARIS
Sull'ordine dei lavori	ROBERTI, <i>Assessore alle autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza, politiche dell'immigrazione, corregionali all'estero e lingue minoritarie</i>
PRESIDENTE	Sui lavori del Consiglio
CENTIS	PRESIDENTE
BOLZONELLO	
Disegno di legge: "Disposizioni urgenti in materia di autonomie locali, funzione pubblica, lavoro e formazione" (90) (Discussione)	ALLEGATO
PRESIDENTE	Relazioni scritte a progetti di legge
TOSOLINI, <i>Relatore di maggioranza</i>	Relazione scritta del Relatore di maggioranza Tosolini sul disegno di legge n.90
DI BERT, <i>Relatore di maggioranza</i>	Relazione scritta del Relatore di maggioranza Di Bert sul disegno di legge n.90
GIACOMELLI, <i>Relatore di maggioranza</i>	Relazione scritta del Relatore di maggioranza Giacomelli sul disegno di legge n.90
IACOP, <i>Relatore di minoranza</i>	Relazione scritta del Relatore di minoranza Iacop sul disegno di legge n.90
CAPOZZELLA, <i>Relatore di minoranza</i>	Relazione scritta del Relatore di minoranza Capozzella sul disegno di legge n.90
BIDOLI, <i>Relatore di minoranza</i>	Relazione scritta del Relatore di minoranza Bidoli sul disegno di legge n.90
HONSELL, <i>Relatore di minoranza</i>	Relazione scritta del Relatore di minoranza Honsell sul disegno di legge n.90
CENTIS	
MARSILIO	

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZANIN

La seduta inizia alle ore 15.47.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la centoquarantaduesima seduta del Consiglio regionale.

Sul processo verbale

PRESIDENTE. Informo che sono a disposizione dei Consiglieri alcune copie del processo verbale n. 140. Qualora non vi fossero eccezioni nel corso della seduta odierna, il verbale sarà considerato approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che per la seduta pomeridiana ha chiesto congedo il consigliere Russo.

(Il congedo è concesso)

Votazione dell'ordine del giorno conclusivo del dibattito sulle comunicazioni del Presidente della Regione sull'emergenza epidemiologica COVID 19, e sulla conseguente richiesta al Governo di revisione dei patti finanziari Stato-Regione.

PRESIDENTE. Così come prevede l'articolo 169-bis, è stato presentato, a seguito delle comunicazioni del Presidente, un ordine del giorno a firma multipla da parte di quasi tutti i Capigruppo dei gruppi consiglieri regionali. Noi stiamo nella fase di discussione del primo punto all'ordine del giorno "Votazione dell'ordine del giorno conclusivo del dibattito sulle comunicazioni del Presidente della Regione sull'emergenza epidemiologica COVID 19, e sulla conseguente richiesta al Governo di revisione dei patti finanziari Stato-Regione."

Ordine del giorno n. 1

Bordin, Bolzonello, Nicoli, Di Bert, Dal Zovo, Giacomelli, Moretuzzo, Honsell

"Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, udite le comunicazioni del Presidente della Regione Massimiliano Fedriga sullo stato di emergenza da COVID 19 e sulla conseguente

richiesta al Governo di revisione dei patti finanziari Stato-Regione;
udito il successivo dibattito dell'aula consiliare;
considerato che gli effetti dell'emergenza epidemiologica COVID-19 sono ormai evidenti anche sul tessuto economico-sociale del nostro territorio ed è ragionevole ritenere che gli stessi possano protrarsi per almeno dodici – ventiquattro mesi, con la prospettiva di una profonda recessione;
rilevato, altresì, che i riflessi dell'inevitabile crollo del PIL sul gettito tributario delle Regioni a Statuto Speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano sono particolarmente gravi per la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, dal momento che la stessa esercita funzioni che attengono a diritti fondamentali dei cittadini come la tutela della salute, finanziandole a totale carico del proprio bilancio;
preso atto che la stima della perdita di gettito per l'esercizio 2020 si attesterà intorno a diverse centinaia di milioni di euro;
considerato che l'intero sistema, con queste previsioni, pur attuando le doverose revisioni di bilancio, vedrà messa a rischio l'erogazione delle già onerose attività ordinarie e quindi i servizi costituzionalmente garantiti, quali il mantenimento del sistema sanitario, il trasporto pubblico locale, i trasferimenti agli enti territoriali, che ordinariamente sono finanziati esclusivamente dalla Regione attraverso entrate proprie derivanti in gran parte dalle partecipazioni ai tributi erariali;
osservato come, in questo momento storico, sia più che mai necessario che la Regione ritrovi quello spirito unitario che l'ha caratterizzata nei momenti più bui e più difficili della sua storia, e, in particolare, quelli conseguenti al terremoto del 1976;
tenuto conto delle motivazioni già rappresentate in precedenti note inviate e durante incontri formali tenuti dal Presidente con l'Esecutivo nazionale e del rischio più che concreto di non riuscire a garantire in regione i livelli essenziali di assistenza costituzionalmente previsti;
ritenendo indispensabile trovare congiuntamente, sin da subito, una soluzione complessiva che possa evitare che vengano negati ai cittadini e alle imprese dei nostri territori diritti e servizi fondamentali;

ricordando che la Regione versa un contributo straordinario allo Stato, riconosciuto peraltro come temporaneo dalla stessa Corte Costituzionale, che sarebbe difficilmente giustificabile nell'attuale contesto;

tutto ciò premesso,

dà mandato al Presidente della Regione a proseguire, anche alla luce delle motivazioni espresse in premessa, ogni più opportuna interlocuzione con il Governo nazionale a che le ragioni dell'autonomia e della specialità della nostra Regione possano essere difese con l'obiettivo di raggiungere intese che, sotto il profilo finanziario e di bilancio, ne garantiscano, negli anni futuri, la possibilità di svolgere, nei fatti, il mandato che, costituzionalmente, e ai sensi dello Statuto di autonomia, le è proprio; dà mandato al Presidente della I Commissione permanente di approfondire in sede di Commissione, attraverso le opportune attività conoscitive, il tema dei rapporti finanziari Stato-Regione e di riferire all'Assemblea i risultati di tale attività".

CENTIS, LIGUORI

emendamento modificativo

<<Dopo il capoverso che inizia con: "considerato che l'intero sistema, con queste previsioni, non potrà garantire nemmeno lo svolgimento.." aggiungere il seguente:

"considerato auspicabile l'utilizzo da parte dell'Italia dei 36-37 miliardi che l'Unione europea può concedere tramite il Meccanismo europeo di stabilità (MES), visto che tale prestito finalizzato a coprire i costi sanitari diretti e indiretti della pandemia sarebbe erogato ad un tasso prossimo allo zero, con scadenza a 10 anni e conseguente risparmio per le casse dello Stato di alcuni miliardi;">>.

Su questo ordine del giorno è giunto alla Presidenza un emendamento a firma Centis e Liguori, emendamento che la Presidenza dichiara inammissibile in quanto l'articolo 169-bis prevede che durante il dibattito sulle comunicazioni possono essere presentati ordini del giorno conclusivi, da votarsi senza svolgimento, quindi se non c'è svolgimento, non c'è dichiarazione di voto, non ci sono presentazioni di emendamenti. Eventualmente uno ne può presentare uno autonomo, ma su questo caso, in un ordine del giorno già

presentato, non c'è, è dichiarato inammissibile qualsiasi emendamento perché è a termine di una conclusione di una comunicazione, quindi è dichiarato inammissibile. A questo punto, allora, pongo in votazione l'ordine del giorno conclusivo del dibattito.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori, prego.

CENTIS. Per chiedere, Presidente, interventi, votazione dell'ordine del giorno, praticamente, quindi anche questo è inammissibile?

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è senza svolgimento. Il Regolamento dice che gli ordini del giorno presentati a seguito delle comunicazioni del Presidente debbono essere votati senza svolgimento sull'ordine del giorno, quindi viene presentato e votato.

Uno avrebbe potuto presentarne un altro, che sarebbe stato votato, ma sull'ordine del giorno presentato non c'è discussione. C'è scritto, senza svolgimento, quindi non c'è svolgimento di una discussione, emendamenti, dichiarazioni di voto. C'è solo la possibilità di presentare un ordine del giorno. Se lei sull'ordine dei lavori vuole dire qualcosa, però, insomma, sull'ordine del giorno non c'è discussione.

CENTIS. Infatti è per questo, grazie Presidente. Siccome l'intenzione nostra, del Gruppo Cittadini, è quella di non essere in linea con la maggioranza di quest'Aula consiliare, ovviamente la mia intenzione e della consigliera Liguori era quella di motivare la nostra astensione a questo ordine del giorno perché riteniamo che quanto detto stamattina non è che è stato detto stamattina, dopodiché, per quanto ci riguarda, non ha nessuna importanza. Noi abbiamo ritenuto e riteniamo che quanto detto stamattina, per quanto riguarda questo tipo di intervento, sia importante per la conduzione del rapporto tra Stato e Regione. Considerato che l'ordine del giorno non ha ritenuto di inserire all'interno di questo documento un passaggio che coglieva questo intervento fatto questa mattina, come Gruppo Cittadini riteniamo di non condividere con voto favorevole questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Va bene, grazie, anche se nel meno c'è il più. Pongo in votazione [...].

(Intervento fuori microfono)

Eh no, se apriamo, allora dobbiamo fare emendamenti e tutto. Se c'è una linea regolamentaria, sennò poi tutti devono parlare e io dico che abbiamo trovato una condivisione. Sull'ordine dei lavori.

BOLZONELLO. Sull'ordine dei lavori e lo dico a me stesso in modo che il collega Centis e la collega Liguori mi ascoltino magari. Io penso che questa mattina sull'ordine dei lavori ci sia stato un passaggio politico – l'ho detto prima e lo ripeto adesso – di un'importanza come mai era successo nei due anni precedenti. Il Presidente Fedriga ha aperto all'aula su un documento che poteva essere unilaterale, che poteva essere tenuto su un piano di mera contrapposizione sia istituzionale che politica tra la maggioranza raggiunta che governa il Friuli Venezia Giulia e il Governo italiano.

La decisione di venire in Aula e di aprire a una scrittura condivisa di un ordine del giorno, perché poi, alla fine, si è deciso di andare sull'ordine del giorno e non sulla lettera perché il Presidente, poi, trarrà gli spunti dall'ordine del giorno per scrivere la lettera, ci porta a dire che questo ordine del giorno ha all'interno tutti i prodromi di un ragionamento complessivo a tutela della Regione Friuli Venezia Giulia. Avremo altri strumenti e altri modi per fare l'ulteriore passaggio, l'ho detto e lo ripeto questa mattina nell'ordine dei lavori, la partita non si limita a una lettera, ma a una serie di ragionamenti che vanno dalla parte legata alla rivisitazione complessiva del bilancio della Regione Friuli Venezia Giulia non solo e non esclusivamente per farlo quadrare, ma anche per rivedere le necessità socioeconomiche della Regione, passando per la parte infrastrutturale, la parte legata alla programmazione europea, eccetera, eccetera.

Collega Centis, io penso che oggi su questa partita, pur capendo e condividendo nel mio caso il passaggio sul MES, il passaggio sul MES sia riduttivo rispetto a un'operazione complessiva che il Presidente Fedriga ha ritenuto di poter aprire alla maggioranza, alla totalità del Consiglio e non solo alla

maggioranza del Consiglio, alla totalità! Sull'ordine dei lavori, quindi, io penso che, se c'è una sospensione di due minuti, di tre minuti, forse possiamo provare a capire attraverso un altro atto, un'altra cosa, come possiamo riuscire ad arrivare perché è di vitale importanza che questa operazione sia fatta ... quindi sull'ordine dei lavori, Presidente.

PRESIDENTE. Concessa, cinque minuti di sospensione.

La seduta viene sospesa alle ore 15.54.

La seduta riprende alle ore 15.59.

Votazione dell'ordine del giorno conclusivo del dibattito sulle comunicazioni del Presidente della Regione sull'emergenza epidemiologica COVID 19, e sulla conseguente richiesta al Governo di revisione dei patti finanziari Stato-Regione.

PRESIDENTE. Riprendiamo posto, colleghi. Dichiaro riaperta la seduta. Se non ci sono altre novità rispetto alla mozione d'ordine fatta dal Presidente Bolzonello, a questo punto pongo in votazione l'ordine del giorno conclusivo del dibattito sulle comunicazioni del Presidente della Regione sull'emergenza epidemiologica Covid-19 e sulla conseguente richiesta al Governo di revisione dei patti Stato Regione. E' aperta la votazione. Lo chiedo a voce. Barberio? Favorevole. Giacomelli? Da Giau? Favorevole. Giacomelli? Con 46 favorevoli e 2 astenuti, l'ordine del giorno è approvato.

(E' approvato)

**Discussione sul disegno di legge:
"Disposizioni urgenti in materia di autonomie locali, funzione pubblica, lavoro e formazione" (90)**

PRESIDENTE. Passiamo al punto 2 all'ordine del giorno "Discussione sul disegno di legge: "Disposizioni urgenti in materia di autonomie locali, funzione pubblica, lavoro e formazione". Relatori di maggioranza: Tosolini, Di Bert, Giacomelli. Relatori di minoranza: Russo, Capozella, Bidoli, Honsell.

Contingentamento, 10 minuti per i Relatori, 25 la Lega, 10 Forza Italia, 10 Progetto, 8 Fratelli d'Italia, 50 il PD, 13 Patto, 21 Movimento 5 Stelle, 9 Gruppo Misto, 13 Cittadini. Questo è il contingentamento.

Cominciamo la discussione generale. Do la parola ai Relatori. Primo Relatore Tosolini.

TOSOLINI, *Relatore di maggioranza*. Signor Presidente, Colleghi Consiglieri, gli effetti dell'emergenza da Covid-19 sono sotto gli occhi di tutti e non facciamo riferimento solo all'aspetto sanitario, ma anche a quello economico.

La paralisi di larga parte delle attività economiche, che ha avuto impatto tanto sul fronte della domanda, quanto su quello della produzione e dell'offerta di beni e servizi, mette a serio pericolo la tenuta dei conti pubblici; la stima delle entrate fiscali e tributarie per l'anno in corso segna pesantissimi segni "meno" rispetto alle attese; questo significa meno risorse per le finanze pubbliche, meno risorse per lo Stato, meno risorse per le Regioni.

E' cronaca di questi giorni, di adesso, che la stima di minor gettito per la nostra Regione possa raggiungere i 700 milioni di euro; da qui la richiesta allo Stato di sospendere il versamento del contributo straordinario al saldo di finanza pubblica per il biennio 2020/2021.

Il sistema regione è quindi pesantemente colpito da questa crisi, tenuto anche conto dell'impossibilità di ricorrere all'indebitamento.

A soffrire non sono solo gli operatori economici dei diversi settori, il mondo dell'impresa e quello del lavoro, ma anche il sistema degli Enti locali.

Le minori entrate che riguardano il comparto enti locali potrebbero raggiungere i 70 milioni di euro.

In prima battuta, questo disegno di legge vuole affrontare questa partita, la partita dei Comuni e degli Enti locali che, in assenza di interventi, potrebbero avere serie difficoltà a chiudere i bilanci ed è importante sottolineare come gli interventi che contiene hanno ricevuto positivo riscontro anche avanti al C.A.L., dove è chiaramente emersa la necessità di una forte azione di sostegno del comparto.

Questo disegno di legge, ulteriormente arricchito dagli emendamenti approvati in Commissione, e che hanno portato all'introduzione di due nuovi articoli, affronta

questi obiettivi muovendosi in tre direzioni principali:

a) contribuire a sostenere le finanze comunali, con contributi che coprano il minor gettito derivante dalla TARI (con un intervento da 8 milioni di euro), dalla TOSAP e dalla COSAP (con un intervento da 3 milioni di euro);

b) permettere ai Comuni di utilizzare per parte corrente fondi attinti dal fondo ordinario investimenti;

c) sostenere quei Comuni che intendano differire la realizzazione di opere non realizzabili nel 2020, nel 2021, con la certezza di ottenere comunque il relativo finanziamento.

Partiamo dal primo punto.

Si parte da un presupposto ineludibile: quello di rendere tutti compartecipi di scelte responsabili, nella prospettiva di non tenere "congelate" somme vitali per il sostentamento del sistema degli Enti Locali.

I Comuni, per venire incontro alle tante richieste di imprese e cittadini, potrebbero deliberare, per il 2020, riduzioni ed esenzioni della tassa sui rifiuti (TARI), della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (TOSAP) o del canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (COSAP).

Alla copertura del minor gettito o della minore entrata si farà fronte sia attraverso il ricorso a risorse derivanti dall'avanzo disponibile, sia mediante trasferimenti regionali.

In particolare, la Regione potrà sostenere i Comuni contribuendo a integrare le minori entrate nei casi di riduzioni ed esenzioni della TARI per le utenze non domestiche, con 8 milioni di euro, e di riduzioni della TOSAP o del COSAP con 3 milioni di euro.

L'intervento è stato modulato secondo criteri di ragionevolezza e di corretta gestione, anche contabile: il contributo regionale non potrà superare, in valori assoluti, e per ciascun Comune, gli importi indicati nelle tabelle A) (per la TARI) e B) (per TOSAP e COSAP), allegate al disegno di legge, e, comunque, non potrà superare, in termini percentuali, la misura del 50 per cento del minor gettito.

Vogliamo qui evidenziare e sottolineare la bontà di questo impianto.

Si tratta, infatti, di razionalizzare al meglio le rilevanti risorse che la Regione mette a disposizione, secondo una posizione di equilibrio che permetta all'intervento di raggiungere tutti:

da un lato, preservando l'autonomia decisionale di ogni Comune, dall'altro ragionevolmente rapportando gli interventi alle capacità finanziarie e alle specifiche caratteristiche di ciascuna realtà comunale.

Pare di evidenziare, in un'ottica di corresponsabilità, come corretta appaia la compartecipazione finanziaria del Comune, mediante la messa a disposizione di somme tratte dall'avanzo disponibile; è questo il modo migliore per assicurare, nell'adozione degli interventi, scelte mirate e ponderate, scelte capaci, soprattutto, di mettere in gioco, a favore dei cittadini, attivi di bilancio, a volte rilevanti.

Secondo aspetto.

Permettere ai Comuni di disporre e di utilizzare immediatamente, nel corso del 2020, una liquidità di 11 milioni di euro, anche per interventi di spesa corrente, attingendo al fondo ordinario per gli investimenti (articolo 2, comma 5), configura una misura di assoluto rilievo.

Si tratta, per così dire, di ossigeno puro, che consente a tante realtà di disporre della liquidità necessaria per garantire in sicurezza la gestione ordinaria dell'Ente e garantire comunque l'erogazione dei servizi essenziali sul territorio.

Terzo. In un'ottica di leale collaborazione, viene chiesto ai Comuni di rinunciare volontariamente alle somme loro attribuite in sede di concertazione ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 18/2015, per la realizzazione di opere da completare nel corso del 2020, qualora esse, o per soprappiù mancanza di interesse o per difficoltà tecniche-gestionali legate alla gestione dell'emergenza sanitaria non possano trovare concretizzazione, con l'assicurazione, in ogni caso, che esse potranno essere traslate e portate a compimento nel corso del 2021, trovando comunque corrispondente copertura di spesa già dalla prossima legge di assestamento (articolo 5).

Si tratta di una norma di fondamentale importanza e vogliamo qui sottolineare la prospettiva solidaristica nella quale si muove.

Di fronte all'attuale emergenza, e alla luce degli stretti vincoli di bilancio nei quali si trova confinata la Regione, il recupero di risorse non impegnate, non utilizzate e non utilizzabili, non solo è atto necessario, ma anche doveroso; anche da qui si parte per fare sistema, nel senso proprio del termine, cioè nel mettere a disposizione fondi che altrimenti, semplificando,

"rimarrebbero nel cassetto", senza essere di utilità ad alcuno, né al territorio né ad altre realtà comunali in difficoltà.

Ci si muove altresì, in un contesto di assoluta eccezionalità, nella direzione di una corretta allocazione delle risorse e di una adeguata gestione dei fondi pubblici.

In ultima analisi, le somme così rimesse in gioco potranno incrementare, in maniera agile e flessibile, sommandosi agli ulteriori 22 milioni di euro messi a disposizione dei Comuni, le risorse finanziarie di immediato utilizzo a tutto vantaggio del comparto Autonomie Locali, con l'obiettivo di sostenere le realtà territoriali più fragili.

Sotto altro profilo, merita particolare menzione anche la disposizione introdotta dal comma 4 dell'articolo 2, che esclude l'applicazione di sanzioni a carico di quei Comuni che non abbiano raggiunto l'obiettivo regionale di riduzione del debito, qualora essi si trovino nella condizione di aver contratto un mutuo per far fronte a debiti fuori bilancio derivanti da sentenze esecutive a carico dell'Ente, sempreché giustifichino le ragioni per le quali non sono stati in grado di reperire altre risorse per farvi fronte.

Il disegno di legge 90 affronta anche il tema dei necessari rinvii tecnici a che possa trovare piena attuazione la recente legge di riordino e riorganizzazione degli Enti locali, la L.r. 21/2019 (articolo 1), oltre a dare specifiche soluzioni di dettaglio e di adeguamento tecnico tra le quali quelle relative al procedimento per la nomina dei componenti degli organi di revisione dei Comuni e delle Unioni territoriali intercomunali e allo snellimento dei procedimenti per la trasformazione e il superamento delle Unioni territoriali intercomunali.

Di rilievo, anche la norma introdotta (articolo 4) con emendamento in Commissione, relativa alla conferma dei contributi pluriennali agli enti locali a copertura delle rate di ammortamento dei mutui contratti dagli enti locali regionali con la Cassa depositi e prestiti e oggetto di rinegoziazione secondo quanto previsto dalla circolare n. 1300 del 23 aprile 2020.

Da ultimo, il disegno di legge introduce misure in materia di funzione pubblica per accompagnare il percorso di attuazione della legge regionale 21/2019, misure volte a consentire alle Unioni territoriali intercomunali, anche nella prospettiva di favorire il percorso della loro trasformazione,

di avvalersi anche di segretari di comuni non partecipanti, misure in materia di formazione ed orientamento permanente in linea con gli indirizzi della Politica di coesione 2021 - 2027.

E tuttavia, il disegno di legge 90 è anche altro.

Grazie all'emendamento approvato in Commissione (articolo 13, comma 8, del disegno di legge 90), ben 28, infatti, sono i milioni di euro destinati a sostenere le misure previste dall'art. 5 della L.r. 3/2020, a favore delle imprese dei settori ricettivo, turistico, commercio, artigianato e servizi connessi, nonché a vantaggio degli esercenti di arti e professioni.

Si tratta, anche in questo caso, di un provvedimento fondamentale che dà conto del doppio binario perseguito dall'Amministrazione regionale: unire da subito una forte azione a sostegno delle attività produttive a una altrettanto decisa e concreta attenzione per territori ed Enti locali.

Concretezza e responsabilità; obiettivi chiari in percorsi definiti, perché una situazione certamente complessa come quella che stiamo vivendo si affronta con quella visione d'insieme che quest'Amministrazione ha dimostrato, da subito, di avere e per la quale le siamo grati.

Ciò rilevato e riservata ogni ulteriore puntualizzazione, in sede di esame dell'articolato, è a tutti chiara l'importanza di intervenire subito, prontamente, con urgenza.

L'emergenza è adesso, ed è adesso che va affrontata.

Senza dubbio, laddove necessario, la Regione sa e saprà fare la sua parte e da subito l'intero Consiglio è chiamato a essere compattamente e concretamente vicino ai nostri Sindaci, ai nostri territori, insomma alla nostra gente, ai nostri imprenditori, approvando il presente disegno di legge con una maggioranza che auspichiamo essere la più ampia possibile.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Tosolini. La parola al correlatore Di Bert.

DI BERT, *Relatore di maggioranza*. Grazie, Presidente. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, il disegno di legge 90, nella sua stesura iniziale, assume prevalentemente veste di strumento teso a rinviare una serie di termini temporali, entro i quali gli enti locali, avrebbero dovuto porre in essere degli adempimenti, in

esecuzione alla recente legge 21/2019 e il cui possibile mancato rispetto potrebbe trovare causa nell'emergenza sanitaria in corso.

Oltre a tali doverosi rinvii, il disegno di legge propone degli adeguamenti tecnico normativi della citata legge regionale 21/2019, resisi necessari e opportuni nel corso dell'operatività della medesima legge.

Assume considerevole portata l'articolo 3, teso a favorire una migliore gestione delle risorse regionali concesse con la legge regionale 18/2015. Tale norma prevede il recupero al bilancio regionale di quelle risorse concertate che i Comuni ritengono di non riuscire a impegnare entro il 31/12/2020. Doverosa la previsione di subordinare il trasferimento delle risorse, alle casse regionali a una valutazione e conseguente dichiarazione del Comune sulla permanenza o meno dell'interesse oppure dell'esigenza di riprogrammazione dell'intervento, a suo tempo previsto. Trovo positivo l'impegno di rifinanziare l'intervento nell'esercizio 2021, qualora il Comune dichiari la permanenza di interesse alla sua realizzazione.

Ritengo condivisibile l'obiettivo perseguito con tale articolo, in quanto in un momento particolarmente difficile come l'attuale, rimette in circolo, sempre a beneficio del sistema delle autonomie locali, poste altrimenti non utilizzate. Con il capo II sono introdotte alcune disposizioni tese a dare impulso allo sviluppo economico, andando a rafforzare innovazione e competitività del sistema economico regionale, puntando alla formazione e all'orientamento permanente, andando a implementare le reti regionali dell'apprendimento, ampliandone le finalità, in un'ottica di innalzamento del livello qualitativo dell'offerta formativa e la rispondenza alle esigenze del tessuto produttivo.

Rispetto alla prima stesura, dopo l'esame e il voto della V commissione, sono stati introdotti alcuni emendamenti che hanno conferito all'originaria versione del disegno di legge ulteriore consistenza. Con due di essi si va a concretizzare quanto negli scorsi giorni anticipato, ovvero l'erogazione di contributi a favore delle attività produttive, attività che da sempre producono ricchezza sul territorio regionale e che, a causa dell'emergenza Covid, vivono una drammatica stagione.

Importanti le somme recuperate, 28 milioni di euro per l'anno 2020, frutto di una complessa e delicata operazione di bilancio che, a causa di una triste e imprevedibile necessità, assolutamente non rinviabile, impone di togliere "carburante" ad altre voci di bilancio, certamente importanti, ma che nell'immediato vengono solo congelate. Necessario sottolineare il grande senso di responsabilità che sottende questa scelta accompagnata dall'intenzione, ritengo, di ripristinare gli stanziamenti variati alla prima occasione possibile, ciò a conferma che le poste previste nel documento contabile 2020 - 2021 sono state ragionate e ponderate.

Senza dubbio trattasi di buona scelta erogare alle categorie, individuate con norma, un oggettivo contributo in denaro "vero", tuttavia auspico un'immediata predisposizione degli atti necessari a procedere all'insegna del minimo formalismo burocratico e della pronta liquidazione, affinché tale provvedimento venga ben percepito.

L'intervento contributivo nel suo complesso, che tra l'altro, non è l'unico segno di vicinanza posto in essere dalla Regione, risulta tangibile, seppur non risolutivo, della situazione emergenziale. Pare evidente che la Regione non può affrontare da sola una situazione di tale portata. Da qui l'auspicio che lo Stato intervenga al più presto con provvedimenti concreti a burocrazia zero, per immettere denaro nelle casse di tutto quel mondo produttivo che ha subito e che tuttora subisce, più di altri, questa immane tragedia.

Il secondo degli emendamenti approvati in V Commissione e collegato al precedente appena illustrato, prevede a beneficio dei Comuni, un parziale ristoro delle minori entrate, nel caso in cui per l'anno 2020 deliberino riduzioni o esenzioni, per le utenze non domestiche, della tassa rifiuti (TARI), o riduzioni della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (TOSAP) o del canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (COSAP). Giustamente, questo coinvolgimento degli enti locali, non viene imposto e la valutazione sul se esercitare tale possibilità resta in capo a ogni singolo Ente. Assolutamente positivo l'impegno profuso dalla Regione per recuperare l'importante somma di 11 milioni di euro da trasferire ai Comuni, in misura pari alla metà delle mancate entrate, come ristoro qualora essi intendano esercitare tale facoltà. Con l'auspicio, come nel caso dei 28

milioni di euro, che le risorse momentaneamente "prelevate" per un'operazione così tanto urgente quanto indifferibile possano trovare rapido reintegro nei capitoli variati.

Condivisibili le motivazioni adeguatamente illustrate dall'Assessore Roberti, che sottendono l'individuato criterio di riparto, seppur empirico e quindi come tale soggetto a possibili critiche, che subordina la concessione ai Comuni di tali risorse, sulla base delle riduzioni/esenzioni reali che ogni ente determinerà, così come la possibilità concessa alle autonomie locali di utilizzare l'avanzo di Amministrazione disponibile e poter applicare esenzioni/riduzioni, anche dopo l'approvazione del bilancio previsionale.

Con il terzo emendamento, discusso e approvato in V Commissione, è previsto il mantenimento dei contributi concessi dalla Regione a copertura delle rate di ammortamento di mutui accesi con la Cassa Depositi e Prestiti, pur in presenza di un allungamento del piano del mutuo, a seguito della rinegoziazione dello stesso; ciò consentirà agli enti locali, in crisi di liquidità a causa dell'emergenza epidemiologica, di poter aumentare la loro capacità di spesa.

Volendo concludere con una valutazione politica, possiamo innanzitutto parlare di un dispositivo dovuto, condizionato dalla fase emergenziale, che pone senza dubbio delle preoccupazioni di natura finanziaria. L'Amministrazione regionale ha voluto immettere quella parte di ossigeno necessaria al tessuto economico. Deve essere chiaro a tutti, però, che stante l'entità della situazione, alla Regione, da sola, non si può chiedere di intervenire, se non in modo sussidiario a quelli che dovrebbero essere gli interventi di ristoro principali.

Dal Governo abbiamo assistito finora alla predisposizione di alcuni interventi di garanzia, attraverso il sistema bancario, che mi pare non abbiano sortito gli effetti sperati. Ma solo la sommatoria degli sforzi congiunti dello Stato e della Regione, che ribadisco ha già dimostrato volontà e impegno, potranno fornire risposte efficaci.

Mi avvio quindi a conclusione, sottolineando che questo non può e non deve essere il momento della contrapposizione politica e auspico che il presente disegno di legge possa beneficiare della più ampia condivisione, da parte delle forze politiche presenti in Consiglio regionale, ciò per il

bene delle nostre comunità locali e del tessuto economico dell'intera regione.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Di Bert. La parola al consigliere Giacomelli.

GIACOMELLI, *Relatore di maggioranza*. Grazie, Presidente. Udite le complete relazioni dei colleghi, con il permesso dell'Aula mi richiederò alla relazione scritta, soffermandomi esclusivamente sull'articolo 3, così come aggiunto, dell'emendamento presentato dalla Giunta in Commissione, della già nominata riduzione del gettito TARI, TOSAP e COSAP con il fondo speciale di ristoro per i comuni. Nel complimentarsi per questa iniziativa che corrisponde ai criteri di utilità, giacché corrisponde l'aliquota TARI, tanto alla grandezza quanto alla tipologia dell'impresa, che corrisponde a un intervento a burocrazia zero, che è cosa molto richiesta in questo periodo dalle stesse categorie, infatti gli imprenditori riceveranno lo sconto direttamente in bolletta, senza dover fare alcun elemento burocratico che, ad oggi, bisogna dire, fate un consuntivo degli interventi a tutti i livelli, di tutte le regioni, soprattutto dello Stato, si sono dimostrati l'elemento della burocrazia nemico dell'effettività dei contributi e poi proprio dell'ascolto, giacché si tratta di misura richiesta dalle imprese. E' una misura volta a tutela delle imprese e del lavoro, è bene questo perché è giusto prendere le misure per coloro che restano indietro, ma è bene agire perché nessuno resti indietro, quindi preventivamente. E' corretto anche il ruolo dell'Amministrazione regionale che si pone capofila rispetto a tutti gli enti locali, dando un'indicazione politica e una possibilità e non un obbligo.

Da questo punto di vista chiedo e auspico l'approvazione unanime dall'Aula.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Giacomelli, allora do nota che il Vicepresidente Russo, Relatore di minoranza sul DDL n. 90 ha chiesto congedo come a conoscenza di quest'Aula, sia per la seduta di oggi che di domani che di dopo domani, nella quale è prevista la discussione del disegno di legge n. 90. Ha chiesto, inoltre, che sia sostituita la lettura in Aula del DDL n. 90 il

consigliere Iacop, anche egli componente della V Commissione.

L'articolo 40, comma 3, del Regolamento interno stabilisce che le relazioni di minoranza, nel numero massimo di una per gruppo consiliare siano pronunciate in Commissione con indicazione del Relatore e di eventuali sostituti. Nel caso in esame, l'onere di preannunciare in Commissione la relazione di minoranza è stato adempiuto, la relazione è stata ritualmente depositata.

Tenuto conto che il termine dell'articolo 40, comma 3, del Regolamento interno, per l'indicazione dell'eventuale sostituto, non è perentorio, che l'impedimento del Relatore titolare è sopravvenuto e che il sostituto ha partecipato ai lavori della V Commissione, per un criterio di maggior favor nei confronti di una più ampia dialettica fra Gruppi in Aula, si accoglie la richiesta del Relatore Russo di essere sostituito con il consigliere Iacop.

Prego, consigliere Iacop.

IACOP, *Relatore di minoranza*. Questo disegno di legge su cui non si può che essere d'accordo in termine di principio in quanto qualsiasi provvedimento che si propone di aiutare chi è in difficoltà è positivo, ma quello che ha licenziato la Commissione è un altro provvedimento rispetto a quello segnato dopo il deposito, posto che la dotazione finanziaria con l'emendamento approvato sposta l'asse decisamente in favore del sistema delle Attività produttive, non del sistema delle Autonomie locali. Questo, ovviamente, è avvenuto con la presentazione dell'emendamento che le variazioni tabellari del bilancio è arrivato in sede di Commissione.

A tutti gli affetti avrebbe potuto chiamarsi, purtroppo, ancora "Misure urgenti per far fronte all'emergenza epidemiologica da COVID-19.", tanto che vien da pensare che l'emendamento tabellare approvato in Commissione, per la parte dei 28 milioni destinati alle imprese, avrebbe potuto benissimo essere presentato solo un paio di giorni fa in Aula durante la discussione sul disegno di legge 86, guadagnando giorni preziosi per avere a disposizione prima possibile questi fondi. Ne avevamo già discusso in sede di disegno di legge, quando già si variava sul bilancio con la ricostituzione del Fondo di riserva. Ed è un provvedimento che impatta fortemente sugli enti locali, cui viene chiesto uno sforzo, che

i Comuni con i bilanci più “ricchi” stanno già facendo, è vero, ma non è certo che sia alla portata di tutti, nonostante le tante certezze dell’Assessore e devo dire anche dei colleghi oratori perché il collega Tosolini dice che le minori entrate che ... il comparto degli enti locali potrebbero aggiungere i 70 milioni di euro che bisogna contribuire a sostenere le finanze comunali dei comuni, che è auspicabile un reintegro delle risorse, questo lo dice il collega Di Bert. C’è, ovviamente, una valutazione sulla possibilità di operare in tal senso.

Le certezze, per esempio, sulla possibilità di utilizzare senza difficoltà l’avanzo di bilancio per coprire interventi urgenti e le certezze sulla possibilità di destinare parte dello stesso a concorrere agli sgravi fiscali incardinati in questo disegno di legge, che obbligatoriamente devono vedere il concorso degli Enti locali per vedersi attribuiti i fondi qui definiti sono infatti un obbligo per i Comuni. Sappiamo invece che quasi sempre il rendiconto con la costituzione dell’avanzo è l’occasione per il Comune di finanziare investimenti già programmati. La stessa Regione, se noi applicassimo questo principio sul discorso fatto questa mattina dovremo dirci che i 700 milioni di minore entrate, se lo Stato facesse lo stesso conto che noi facciamo ai Comuni, cioè diciamo “Ma quanto avete voi di avanzo l’anno scorso?” “150”. “Allora arrangiatevi con quello”, è lo stesso discorso che fa lo Stato. “Regione, quanto avevi di avanzo l’anno scorso? 900? Arrangiatevi con quello.” Il principio, in sostanza, sarebbe lo stesso. C’è un principio che dovremmo ricordare, che è molto caro a questa Regione, che ci deve guidare nella nostra azione legislativa, ovvero il principio di sussidiarietà.

In questo momento di straordinarietà, il Presidente ha annunciato la richiesta di non onorare il Patto con lo Stato per il concorso al debito pubblico, tenendo in capo alla Regione i 671 milioni previsti per quest’anno e i 596 per il prossimo, per fronteggiare l’emergenza Covid, ma ancora non abbiamo capito sul come intenda utilizzarli, mentre sappiamo che ai Comuni viene chiesto di fare molto. I Comuni, dal canto loro, probabilmente fanno molto bene quali sono i bisogni del loro territorio, della loro comunità, del loro tessuto economico e commerciale, ma non hanno tutte le risorse necessarie per farvi fronte. Faccio solo alcuni esempi, i soldi che hanno

avuto gli enti locali sono soldi che provengono dallo Stato. L’aiuto, cosiddette borse alimentate, sono giunti a questi Comuni 7 milioni circa, 6 milioni e qualcosa, i famosi 6,00 euro procapite e sono serviti per fare il sostegno al bisogno emergente per il mese fino al 31 maggio. Pensiamo che dal 31 maggio in poi cessi? Non ci sia più questo bisogno? Venga meno la necessità o ci siano dei bisogni emergenti? L’altro giorno l’audizione sull’altro disegno di legge in V Commissione con il Coni regionale, chiedeva ai comuni un sostegno alla difficoltà che in prospettiva le associazioni sportive avranno, quindi diceva non farsi pagare i canoni relativi alle strutture sportive, è un aiuto che ci date, dateci un sostegno, se possibile. Regione chiede ai comuni, cerchiamo con i Comuni di sostenere la riduzione delle spese vive, acqua, luce, gas, perché, altrimenti, il tessuto associativo, il mondo associativo, come pensa di poter sopravvivere a una condizione come questa, laddove non può nemmeno svolgere la propria ... questi sono i bisogni emergenti, queste necessità che i Comuni sicuramente si troveranno a dover gestire, pensiamo ai campi scuola, ai centri estivi. Pensiamo alla necessità di organizzare i sistemi di tutela sociale in maniera molto più diffusa, in maniera molto più articolata. Se ragioniamo quanto costerà ai servizi pubblici organizzarsi per svolgere le attività di comunità, dove ci sono più persone per i compiti che credevano avere, pensiamo a quanto i comuni dovranno e forse saranno obbligati a fare per garantire queste esigenze. E’ per questo che noi riteniamo che questo disegno di legge sia lo strumento adatto. Vincolare i comuni nella decisione della spesa se vogliono ottenere l’aiuto della Regione non è il modo giusto per dare risposte puntuali, che sono quanto gli studi degli esperti indicano come la strada giusta per aiutare chi è in difficoltà. Flessibilità, politiche puntuali, monitoraggio delle nuove povertà, strumenti indispensabili per stare più vicino possibile al bisogno, sono strumenti utilizzabili dalle amministrazioni comunali, non dalla Regione, seppur piccola e Speciale come la nostra.

L’Assessore stesso ha ammesso che se lo Stato vincolasse la Regione a politiche definite e non gradite per avere fondi, li rifiuterebbe o comunque non gradirebbe questa indicazione, perciò chiediamo maggiore flessibilità nello

stanziamento dei fondi, altrimenti si rischia il mancato utilizzo degli stessi, come è già accaduto – qui richiamiamo anche i colleghi dove parliamo di pronte risorse immediate che vengono utilizzate - nel caso dello stanziamento per i canoni di locazione per imprese e professionisti per il mese di marzo, dove a fronte di uno stanziamento di 7,5 milioni è stato annunciato che ne sono stati impegnati 1,5 circa, ne viene accantonato un altro milione e saranno corrisposti a fine maggio. Queste sono dichiarazioni ufficiali, vediamo se. Tra l'altro, per il mese di marzo dopo questi 5 milioni vanno a fare monte insieme, nell'operazione complessiva, ai 28 che saranno trasferiti con questa manovra di bilancio che sta nell'emendamento presentato di variazione tabellare, una sorta di gioco delle tre carte, perché si annuncia 7,5, di questo se ne utilizza due, si prendono gli altri cinque perché si fa per un mese solo il sostegno ai canoni di locazione, quasi che poi nessuno paghi più gli affitti. Lo Stato rinnoverà questa ... per gli altri mesi, ma penso che gli esercizi avranno necessità anche nei prossimi mesi ... quindi si prende cinque, si prende ventotto, poi vedremo come nel bilancio, andando a togliere anche a funzioni essenziali, tra l'altro si toglie ... ma ne avremo modo di parlare e si fa, poi si prende undici dal sistema e si dice "Li do agli enti locali", tra l'altro con un articolo che l'Assessore aveva fatto a fine aprile, dice "maggiori risorse agli enti locali, 11 milioni per fronteggiare l'emergenza", articolo comunicato il 23 aprile 2020. Non sono 11 milioni per fronteggiare l'emergenza, sono 11 milioni, poi magari diceva che erano quelli che venivano fuori dal ristoro dei fondi, che poi non saranno ... perché saranno meno, ma sono 11 milioni che vengono dati con l'obbligo ai Comuni di metterne altri undici, per cui i famosi 55 che sono stati annunciati a piena pagina in molti interventi sono, in realtà, un concorso anche dei comuni che non è mai stato citato nei meriti tra coloro che ... queste risorse, sono un concorso anche dei Comuni, ma sono fondi che ... stavano prima i cinque, prima stavano alle banche popolari, poi sono andati agli affitti e adesso vengono a finire qui, insieme ad altri fondi che, ovviamente, tornano indietro con l'idea di sistemare il tutto nell'assestamento di bilancio che è alle porte perché mi auguro che per giugno, massimo primi di luglio, l'assestamento di

bilancio sia ormai pronto. Ed anche sui balletti di cifre chiediamo maggior trasparenza alla Giunta. È stato chiarito, poi vedremo in corso d'anno, che quanto questo disegno di legge mette a disposizione è una sorta di prestito, che verrà poi restituito con successive manovre di bilancio. E quindi che i capitoli svuotati verranno poi ripristinati. Intanto quel che vediamo è che la tanto sbandierata manovra da 55 milioni in realtà è da 44 milioni, perché 11 devono venire dai Comuni. E che i 5,6 milioni del fondo concertazione che aveva annunciato l'Assessore sono il massimo restituibile dagli enti locali, ma non c'è ancora un'idea su come si voglia spenderli, tranne per il fatto che sono destinati alle autonomie visto che sono fondi derivanti dai tredicini e bisognerà attendere la fine di giugno per vedere quanti realmente aderiranno e quale sarà la cifra reale. Questo disegno di legge interviene poi su altri problemi generati dalla situazione emergenziale che stiamo vivendo, e non possiamo che essere d'accordo, sul coordinamento della legge regionale per le revisioni del mondo cooperativo e su aiuti diversi. Un piccolo accenno polemico – mi perdoni l'Assessore, ma lo sa che noi siamo così - lo riserviamo solo alla LR 21/2019, avendo noi segnalato ancora nel primo provvedimento che le tempistiche previste dalla legge per il superamento delle UTI ben difficilmente sarebbero state rispettate. Ora troviamo queste norme che in qualche maniera ridefiniscono quelle che sono le scadenze. Ora attendiamo di vedere quali altre novità ci riserverà la Giunta in termini di emendamenti, abbiamo visto quello dei Segretari comunali oppure la soluzione per intervenire sulla situazione critica dei Segretari, attendiamo ovviamente da parte dell'Assessore una spiegazione e per adesso in queste condizioni non possiamo che annunciare un voto di astensione perché ancora non ci ha convinto.

PRESIDENTE. Grazie. Capozzella.

CAPOZZELLA, *Relatore di minoranza*. Egregio Presidente, gentili Colleghe, egregi Colleghi, dopo poco meno di 6 mesi ci ritroviamo nuovamente a discutere e votare una norma sugli Enti locali o meglio ci troviamo a votare un pacchetto di misure che questa Giunta ha già deciso e confezionato e a cui la minoranza può

solo, suo malgrado, aderire o no. Nonostante le nostre richieste di prendere parte ai processi decisionali, così come impone la complessità dei tempi moderni e il senso di responsabilità che si addice a chi governa la res pubblica, restiamo nostro mal grado inconsapevoli spettatori di scelte che si fanno ad altri livelli.

Mi scuserete, se in occasione della discussione in aula dell'ennesimo Disegno di legge sugli Enti locali faccio una piccola digressione e mi soffermo su quale incerto destino ha colpito i Comuni della nostra Regione. Prima l'eliminazione delle Province, enti svuotati da qualunque competenza, se non quella di perpetrare ogni 5 anni inutili e costose elezioni dirette; poi le UTI quale modello di gestione associata di funzioni destinate a rimanere un esperimento embrionale ingabbiato nella morsa del rinnovo della Giunta regionale ed infine le Comunità: volontarie e incerte nelle funzioni e nei confini. Insomma, Comuni, decidete voi se, quando e perché purché alla fine le Province tornino e siano elettive. Ebbene, quel progetto che la Giunta a ottobre ha dichiarato essere la misura più rispettosa della libertà dei Comuni, oggi, purtroppo, si trova a fare i conti con un'emergenza prima di tutto sanitaria, ma anche economica, che coinvolge i privati, ma anche il comparto pubblico. E davanti a tutto questo le misure messe in campo per i Comuni dalla Giunta sono a dir poco insufficienti e inadeguate.

Molte delle norme oggetto di illustrazione hanno carattere esclusivamente tecnico, comportando il mero rinvio degli adempimenti di dismissione delle UTI e di costituzione delle Comunità. A breve e forse ancora in piena emergenza sanitaria, sicuramente in piena emergenza economica, chiederemo ai Comuni di riorganizzarsi, di cambiare tutto, di rimettere in discussione prassi consolidate per essere liberi, forse, ma sicuramente meno capaci, economicamente e organizzativamente, ad accogliere le istanze dei cittadini che oggi, più di ieri, si traducono in richieste di investimenti pubblici e in erogazione di servizi. Tutto questo perché la Giunta ha deciso che le Province devono tornare. Speriamo che abbiano competenze in materia di servizi sociali, ce ne sarà bisogno!

Il Disegno di legge contiene anche interventi di natura economica. In particolare, l'articolo 3

prevede che le Regioni possa cofinanziare, unitamente ai Comuni, il minor gettito derivante dalla TARI, dalla TOSAP e dalla COSAP. Questo vuol dire che la minore entrata, deliberata dal Comune, sarà ripartita a metà tra la Regione e il Comune stesso che potrà farvi fronte anche mediante l'avanzo libero di amministrazione. Ci domandiamo cosa accadrà in quei casi in cui non ci sarà una semplice riduzione, ma una totale insolvenza. La Regione in quale modo vi farà fronte? O in che casi, che purtroppo potranno essere molti, il peso del mancato introito sarà a carico esclusivo dell'Ente Locale? E poi la possibilità di fare ricorso all'avanzo libero di amministrazione non è forse poco lungimirante? L'Assessore, in Commissione, ci ha rassicurati che i Comuni hanno avanzi di amministrazione in grado di far fronte al cofinanziamento richiesto, ma quelle somme non sono forse le somme che andranno a comporre il bilancio degli anni successivi. La coperta è sempre troppo corta! Ma i sacrifici per gli Enti locali non finiscono qui. Si chiede loro di restituire i contributi concertati con la Regione e che non hanno speso per rimetterli in circolo nel sistema delle Autonomie locali. Questo si traduce per l'Ente in un doppio lavoro e in un depauperamento delle risorse comunali. Non sarebbe stato più semplice cambiare destinazione a quei contributi, mantenendoli in capo ai Comuni, senza costringerli a restituzioni e senza la certezza che una volta confluiti nel sistema delle autonomie locali gli stessi torneranno all'Ente che li ha restituiti, magari per altri interventi. Insomma, la Regione chiede ai Comuni di contribuire al bilancio regionale, quando ci risulta che dovrebbe essere il contrario o almeno lo dovrebbe essere in un momento di estrema emergenza in cui il rapporto di forza economicamente gioca a vantaggio dell'Ente regionale. Inoltre, siamo certi che i Comuni che saranno costretti a fare queste restituzioni saranno quelli più piccoli, con minori risorse e personale, quelli che non sono stati in grado di impegnare e spendere non per cattiva volontà, ma perché materialmente impossibilitati a farlo. Proprio in quest'ottica il Movimento 5 Stelle, in occasione dell'ultima riforma degli Enti locali, aveva presentato un emendamento, bocciato dalla maggioranza, in cui chiedeva che si avvantaggiasse il processo di fusione tra Enti, troppi comuni e troppo piccoli nella nostra

regione e oggi la prova dei fatti ci dà ragione. Un ultimo aspetto mi sembra doveroso chiarire perché ha ingenerato nella stampa e nell'opinione pubblica dubbi e aspettative. Le cifre che verranno stanziare per le Autonomie locali sono pari ad 11 milioni di euro e andranno a solo cofinanziamento del minor gettito della TARI non domestica, della TOSAP e della COSAP. Le altre somme saranno sborsate dai Comuni mediante la partecipazione alla riduzione delle tariffe per la tassazione locale e mediante la restituzione delle somme concertate.

A fronte di questo articolato, ci sembra che la Giunta non abbia compreso davvero la situazione in cui si trovano i Comuni e quella che si troveranno a gestire da qui in avanti. Non ci sembra abbia capito che per uscire dalla crisi economica in cui siamo entrati le parole d'ordine sono liquidità e sburocratizzazione. Invece gli interventi normativi a cui assistiamo portano via risorse e complicano le procedure, impongono cambiamenti inadeguati in momenti che chiedono risposte semplici e veloci.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Capozzella. Bidoli.

BIDOLI, *Relatore di minoranza*. Grazie, Presidente. L'eccezionale situazione sanitaria porta tutti noi, come amministratori ma anche come cittadini, a confrontarci con problemi nuovi e inaspettati, le cui conseguenze economiche e sociali si sono manifestate solo in parte, purtroppo. Sarà solo nei prossimi mesi che le scopriremo in tutta la loro potenza e il nostro sistema regionale sarà in grado di affrontare il futuro nella misura in cui sarà pronto a scardinare le logiche del passato per abbracciare approcci nuovi ed è chiaro che questi nuovi approcci dovranno tradursi in leggi, in regolamenti e in misure in grado di dare risposte concrete a problemi che, fino a pochi mesi fa, nessuno di noi avrebbe mai creduto di dovere affrontare.

Infatti, questa stessa Aula, nell'ultimo mese e mezzo, ha già approvato alcune primissime misure necessarie ad affrontare almeno alcune delle situazioni emergenziali più contingenti a cui seguiranno varie norme rivolte ai singoli settori (cultura, sport, imprese, lavoro e così via).

In questo contesto rientra anche il presente disegno di legge, un disegno di legge che si rivolge agli enti locali e che potremmo suddividere in due parti: una "tecnica" con rinvio di scadenze, una "politica" con cui si propongono alcune risposte per la fase di ripresa che gli enti locali dovranno affrontare. Se riguardo la parte "tecnica", nulla ci sentiamo di commentare, considerandola come qualcosa di pressoché obbligato visto l'attuale contesto, sulle scelte "politiche" riteniamo doveroso aggiungere qualcosa.

Chi tra di noi è stato sindaco, assessore o consigliere comunale sa benissimo cosa significa essere al governo di un Comune: significa essere in prima linea in ogni situazione di criticità che quella comunità è chiamata ad affrontare. Dalla famiglia in difficoltà ai dipendenti rimasti a casa dopo la chiusura di una ditta, dalla strada da asfaltare alla riduzione dell'orario dell'ufficio anagrafe per mancanza di personale, il primo – e in molti casi l'unico – a essere interpellato è il Sindaco. E molto è stato chiesto negli ultimi anni ai sindaci: si è chiesto loro di rispettare i vincoli di bilancio e di svolgere sempre più funzioni con sempre meno personale e meno risorse.

Ora con questa legge, una legge che sulla carta si propone di essere un aiuto agli amministratori locali, quest'Aula sta dicendo, a questi stessi amministratori, che è disponibile a sostenerli e, al fine di rilanciare l'economia in questa fase di ripresa post COVID-19, assegnerà loro risorse per abbattere le tasse locali (e, in particolare, la tassa sui rifiuti, TARI, la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, TOSAP, e il canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, COSAP) se e solo se il Comune metterà a disposizione della medesima finalità lo stesso importo utilizzando l'avanzo di amministrazione. Non viene minimamente presa in considerazione la possibilità che quell'Amministrazione comunale abbia altre idee (magari più funzionali rispetto al proprio contesto) rispetto a come investire quei fondi. In altre parole, la Regione dirà loro: i soldi per aiutarvi ci sono, ma li dovete usare come dico io e investendo anche le cifre che hai accantonato prima. Non possiamo, da un lato, lodare i Sindaci e il loro senso di responsabilità e, dall'altro, approvare disegni di legge basati su imposizioni di questo genere.

Per quanto riguarda, invece, le poste movimentate, l'Assessore alle autonomie locali

ha spiegato che spesso sono somme bloccate per interventi che non interessano più e che la Regione riprende per destinarle ad altro: non si tratta, quindi, in molti casi di somme prese a prestito che verranno reinserite poi in assestamento e, basta fare alcuni conti, per capire che non potrebbe essere altrimenti. Nessuno può pensare che, a fronte della necessità di recuperare cifre importanti per fronteggiare la situazione attuale, non sarà necessario fare tagli e rivedere certe poste, ma ci si risparmi la retorica del prestito da restituire in assestamento: i capitoli scelti sono, in molti casi, purtroppo, capitoli a cui evidentemente la Giunta intende rinunciare definitivamente. Lo si ammetta e ci si assuma la responsabilità delle conseguenze di tali tagli per il futuro del sistema regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Bidoli. Ultimo relatore, il consigliere Honsell.

HONSELL, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, egregie Colleghe ed egregi Colleghi Consiglieri, mentre sto preparando questa relazione, il Presidente della Regione ha da poco dichiarato ai giornali che “il FVG rischia di non pagare i medici”, suscitando così un forte allarme presso la popolazione, soprattutto anziana, duramente provata da oltre due mesi di confinamento a causa dell'emergenza epidemiologica e dai martellanti messaggi volti a metterla in guardia dai paurosi effetti dell'epidemia. Mi sarei dunque immaginato di dover relazionare su un'analisi responsabile e puntuale di tutte le poste in bilancio approvate lo scorso dicembre, come del resto era già stato sollecitato in occasione della discussione sul disegno di legge 86 o ad un'ancora più accorta programmazione delle spese. Mi sarei aspettato che venissero messi in sicurezza gli approvvigionamenti dei farmaci e gli stipendi degli operatori sanitari, almeno fino a quando l'epidemia fosse solo un ricordo, invece nulla di tutto ciò. Questo disegno di legge non parla di come fare fronte alle drammatiche dichiarazioni del Presidente. Assistiamo ancora una volta a una variazione di bilancio francamente erratica e improvvisata, tra l'altro veramente cospicua se si pensa ai 28 milioni dell'articolo 13, comma 8, fatta in “zona Cesarini” con un emendamento e senza nessuna discussione metodologica o

strategica preventiva. Mi interrogo, quindi, senza trovare risposta, su quale sia la corrispondenza tra le dichiarazioni fatte ai mezzi di comunicazione dalla Giunta e i fatti contabili, cercando di adoperarmi per contribuire a far ritrovare un po' di sereno equilibrio legislativo a questa Regione. La Giunta continua, infatti, a operare in modo estemporaneo dicendo che tutti i fondi saranno ripristinati. Ma ci si domanda come ciò sia possibile se non ci sono nemmeno le risorse per pagare i medici? I conti non sembrano tornare!

Questo disegno di legge, poi, approvato in Commissione V, in tutta fretta, quando forse certi emendamenti avrebbero dovuto essere valutati in Commissione I, come da me suggerito, avrebbe necessitato di un po' più di tempo per cogliere l'impatto di tutte le proposte. Di fatto è un *omnibus*, o forse dovrei dire una *macedonia normativa*. Mescola articoli chiaramente emergenziali e molto importanti come l'articolo 3 che autorizza i Comuni a esenzioni e riduzioni dei tributi comunali, contribuendo per il 50% al finanziamento del mancato gettito dei tributi comunali, insieme ad altri articoli, sempre emergenziali, ma di scarsissimo rilievo perché conseguenza della confusa riforma dell'assetto degli enti locali, come l'articolo 1 o l'articolo 6. A questi si aggiungono articoli che nulla hanno di emergenziale e in questi casi il disegno di legge 90 diventa una norma di manutenzione, come nel caso degli articoli 9, 10 e 12. Ci si chiede che senso abbia disseminare certe problematiche su una pluralità di atti normativi. L'impressione che si ricava è di grande confusione e mancanza di obiettivi chiari in un momento di emergenza.

Nella sua attuale formulazione questo disegno di legge non può ricevere il nostro voto favorevole. Com'è nostra abitudine, però, fiduciosi, cercheremo di contribuire a migliorare il testo con degli emendamenti.

Venendo al dettaglio. Gli articoli 1 e il 6 sono la conseguenza della sciagurata archiviazione impulsiva delle UTI e prevedono la revisione di tutte le scadenze, oltre a trattare del tema scivoloso della spartizione finale del patrimonio di ex-Province ed ex-UTI. In tutto questo marasma istituzionale ci sarebbe da chiedersi che ne è dei rivoluzionari “Enti di Decentramento Regionale” che dovevano ripristinare le Province tanto rivendicate in campagna elettorale, ma ci

astendiamo dal farlo, perché potrebbe suonare come un'ironia. L'articolo 2 in una pluralità di commi minori fa emergere l'autorizzazione ad usare per spese correnti l'avanzo di amministrazione. Dell'articolo 3 si è già detto e dispone contributi fino a 11 milioni per compensare al 50% il mancato gettito di TARI, TOSAP e COSAP. È articolo certamente molto importante, se non fosse per il fatto che non è chiaro a scapito di chi e di che cosa venga raggiunta la copertura. Il principio della partecipazione rende poi l'articolo troppo rigido nell'applicazione. Non vi è dubbio che alcune attività economiche duramente colpite dalle devastazioni sociali provocate dall'emergenza epidemiologica hanno bisogno di risorse, ma l'articolo non pone nessun vincolo alle riduzioni o esenzioni dei tributi e tariffe. Sarebbe stato opportuno nel rispetto dell'autonomia di ciascun Comune affermare i principi di equità e di riduzione del danno in proporzione al reale bisogno. Questo sarebbe necessario soprattutto perché i vincoli di carattere nazionale sui regolamenti dei tributi e tariffe non permettono interventi, se non in modo omogeneo per categorie. C'è la reale preoccupazione che possa piovere sul bagnato. L'articolo 4 è doveroso in quanto riguarda la conferma dell'impegno della Regione a fronte della circolare della Cassa Depositi e Prestiti. Gli articoli 5, 7 e 8 sono piuttosto confusi e generici e mostrano tutte le difficoltà alle quali si va incontro avendo cambiato la Legge 18/2015, relativa alla concertazione con le UTI, in favore di una concertazione puntuale con i Comuni. Questi spesso hanno fatto scelte poco strategiche o hanno dimostrato scarsa capacità di spesa. L'articolo 9 risulta assolutamente spurio rispetto alle problematiche emergenziali, sembra puramente cosmetico, ma rimane la preoccupazione che sopprimere tavoli di confronto, che forse avrebbe senso mantenere, non sia opportuno in questo momento. L'articolo 10 riguarda modifiche di enti cooperativi. Meriterebbe maggiore attenzione e non si capisce perché vada fatto con tale urgenza. L'articolo 11 è tipicamente emergenziale e dunque coerente, mentre non si vede cosa c'entri l'articolo 12. Sarebbe pure opportuno, ma ha senso sparpagliare modifiche normative sui parchi scientifici e progetti di questo taglio in questa norma?

Si giunge, infine, all'articolo 13 e al famigerato Comma 8. Qui andrebbero ripetute tutte le analisi svolte circa il Disegno di Legge n. 86 sull'impinguamento del fondo di riserva. Sono modificati gli stanziamenti su capitoli molto importanti che vanno dai fondi per l'edilizia sociale, ai fondi per il funzionamento delle società di controllo ambientale come l'UCIT, ai fondi per start-up innovative di cui ci sarebbe molto bisogno, mentre non sono toccati altri capitoli come quello per il progetto dei "I favolosi Onu 17". Certamente la situazione "è grave, ma non seria" per citare Flaiano. Non vengono date assicurazioni esplicite né su quando né se verranno ripristinate queste risorse. Forse alcuni dei passaggi sono anche giustificabili, ma al riguardo la Giunta non ritiene di svolgere alcun ragionamento. In Commissione ancora una volta l'Assessore ha dato la parola ai "tecnici". Conclusione: le modifiche sono importanti, ma la Giunta non ne prende la responsabilità. Inoltre, il Comma 8 assegna risorse che certamente non riguardano le autonomie locali, quindi ci si richiede perché non ne sia stata informata la Commissione pertinenti. Infine, nemmeno qui vengono fissati criteri di distribuzione "secondo il bisogno" che per noi sono importanti. Auspico che tali risorse non siano distribuite in modo lineare, altrimenti sarebbe veramente iniquo. Per tutti questi motivi non darò voto favorevole, se non verranno affrontati seriamente i punti sollevati. Quest'assemblea deve garantire una qualità alle leggi, che in questo caso sembra mancare, anche se questo disegno di legge certamente soddisfa certamente tutti coloro che in base ad esso riceveranno contributi. Ma la soddisfazione di alcuni, ancorché legittima in sede di campagna elettorale, non può essere la cifra di una legislatura che deve invece garantire tutti i cittadini.

(Le relazioni sono riportate in allegato al presente resoconto)

PRESIDENTE. Sono terminate le relazioni. Chi si iscrive a parlare? Centis.

CENTIS. Grazie, Presidente. Il lockdown dovuto al Coronavirus ha portato a effetti devastanti sul lavoro e gran parte delle attività produttive, provocando una forte contrazione nei consumi, investimenti e di tutta l'economia. Due mesi di

totale fermo ha innescato una serie di disagi forti, inimmaginabili tra i lavoratori a tempo indeterminato e determinato e ai lavoratori autonomi. Nonostante il Governo abbia bloccato i licenziamenti, quindi ha contenuto l'emorragia di chi ha perso il lavoro, non vuol dire che questo comparto non abbia subito danni. Il 50 per cento ha guadagnato meno, il 62 per cento ha subito una riduzione dell'orario di lavoro, il 17 per cento una chiusura temporanea dell'attività. Molto grave, invece, è la situazione dei lavoratori regolati a tempo determinato. Metà hanno perso il lavoro e l'altra metà una riduzione della paga. Due su tre hanno subito riduzioni di orari di lavoro e uno su tre ha visto la propria azienda chiudere o in via temporanea o definitiva.

Molto pesante è la situazione dei lavoratori autonomi. La totalità di loro ha guadagnato e lavorato di meno. Metà di loro ha dovuto chiudere l'attività in via temporanea o definitiva e più di uno su tre ha perso il lavoro, un massacro! Questi dati fanno pensare quanto sia importante che tutta la politica, chi governa questa Regione, chi siede nei banchi del Consiglio Regionale si unisca e faccia corpo unico di fronte a questa immensa crisi che ha colpito la nostra Regione. Quando la propria casa brucia, tutti si rimboccano le maniche per aiutare a contenere i danni causati dall'incendio perché qui si tratta di un incendio inimmaginabile che ha colpito il Paese e la nostra Regione in particolare ed è per questo che ci saremmo aspettati un coinvolgimento completo e convinto come forza politica di opposizione. Certo è che, manovra a scatola chiusa presentata, non posso non sollevare una prima forte criticità che riguarda questo DDL e cioè viene chiesto ai Comuni di restituire i finanziamenti già ottenuti dalla Regione, ma non ancora impegnati e spesi per opere pubbliche. Sappiamo quanto gli enti locali sentono e spingono per vedere realizzata un'opera pubblica fortemente voluta e attesa, opere già progettate e che tendono magari solo gli ultimi ... per appaltare i cantieri. Cantieri vuol dire lavoro, vuol dire partenza, vuol dire indotto. Non va dimenticato l'amore di lavoro degli uffici già in difficoltà economica e personale per attivare tutte quelle procedure di verifica se quell'opera è o non è realizzabile. Questi soldi ora vengono sfilati con il forte dubbio che poi quell'opera finisca nel cassetto tra mancanza di nuovi

finanziamenti. Sappiamo quanto i Comuni sono a contatto con i cittadini. Fin dal primo momento hanno dato un supporto totale e completo verso le tante necessità economiche. Gli enti locali saranno colpiti economicamente in modo devastante, con pesanti difficoltà nell'erogare servizi indispensabili ai nostri cittadini. Sarebbe stata operazione più opportuna liberare queste risorse che oggi vengono chieste in restituzione, consentendo loro, invece, di impegnare tali somme a copertura di altre tante spese che sicuramente si presenteranno, così come chiesto dallo stello CAL. Una parte fondamentale di questo DDL è costituito, infatti, dagli 11 milioni per compensare il mancato gettito di TARI, TOSAP e COSAP. Non c'è dubbio che tante sono le attività produttive duramente colpite dal massacro epidemiologico, come già citato in questa mia. Hanno bisogno di risorse, ma questa legge non pone vincoli e non chiarisce alle riduzioni o esenzioni di tributi e tariffe. Ci sono attività produttive che non hanno risentito del lockdown, altre in parte, mentre tante un massacro. Un corretto intervento da parte della Regione sarebbe mantenere il principio delle riduzioni delle imposte in proporzionale all'effetto danno subito per evitare che chi ha chiuso tutto riceva come chi non ha risentito alcune interruzioni della propria attività. I Comuni sanno bene quale sia il bisogno del loro territorio, della loro comunità, del loro tessuto sociale, commerciale ed economico. Perché non considerare come i Sindaci non abbiano già una lunga, pesante lista di necessità e sostegni già pronta da soddisfare e quei finanziamenti che oggi chiediamo in restituzione possono concretamente aiutare i propri cittadini? Il dramma sanitario si trasferirà anche sui bilanci degli enti locali che avranno a che fare con minori entrate tributarie. E' necessario accelerare perché fino ad ora abbiamo ascoltato solo annunci. E' necessario passare dagli annunci agli interventi perché i negozi sono chiusi e da marzo non è stato dato ancora nulla. Due friulani su tre hanno perso soldi a causa dell'epidemia Covid-19. La Cassa integrazione è un salasso per i lavoratori, oltre a essere leggera fino al 45 per cento e oltre a essere partito in ritardo il disbrigo delle richieste, le banche fanno la loro parte con procedure lunghe e burocraticamente complesse. L'INPS stesso richiede la compilazione di ulteriore modulistica per

ottenere l'erogazione, l'impresa del commercio non ha liquidità, il 30 per cento rinuncerà ad aprire.

Chiudo con un pensiero. Un piccolo imprenditore napoletano che, non potendo pagare i dipendenti, causa emergenza epidemiologica, ci è impiccato. Se c'è un'area d'Italia in cui la notizia viene sentita come fraterna, è la nostra, di noi triveneti. Che cosa affratella quel piccolo imprenditore napoletano ai nostri imprenditori nordestini? La piccola azienda, i pochi dipendenti sentiti come una famiglia, il capoazienda come un padre, i lavoratori come figli, le difficoltà dei figli diventano difficoltà del padre che, per liberarsi di quelle difficoltà, si libera della vita. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Centis. Marsilio.

MARSILIO. Grazie, Presidente. Io credo che questo documento, questa proposta di legge che era partita sostanzialmente, in un certo modo è diventata una mini variazione di bilancio, in realtà. Abbiamo sollevato anche questo problema in prima Commissione per il fatto che un repulisti di una cifra sicuramente importante nei vari capitoli per una questione di correttezza doveva essere quanto meno portata all'attenzione della prima Commissione. L'abbiamo detto al Presidente, ma di questo poi ne parleremo più avanti. E' chiaro che l'operazione che viene fatta si suddivide in due passaggi: il primo è quello legato alla norma per il cofinanziamento ai comuni della redazione delle tasse e l'altra è quella del recupero delle risorse nei vari capitoli dell'Amministrazione per costruire, tra virgolette, quel ... di 33 milioni che poi saranno distribuiti con un apposito provvedimento la prossima seduta sulla proposta che sarà presentata dall'assessore Bini. E' chiaro che è una scelta politica. L'altra volta quando abbiamo votato la variazione di bilancio per il rimpinguamento del fondo emergenza, una delle richieste che avevamo fatto era quella di dire "Perché non avete tolto i soldi dai famosi fondi della sicurezza?" e correttamente l'assessore Roberti ci dice "Quelli sono decimini in capo agli enti locali, non possiamo toccarli perché devono rimanere in capo agli enti locali. Io mi aspettavo che gli unici milioni che adesso andiamo a predisporre a favore degli enti locali per poter partecipare con loro

all'abbattimento delle tasse, quanto meno almeno una parte di quelle risorse ... quindi non le ho viste. Capisco e confermo che è una scelta evidentemente politica nel dire che i soldi della sicurezza devono restare alla sicurezza, quella è una emergenza, il resto forse è una emergenza che viene dopo.

L'altro capitolo è quello che mi interessa di più. Sulla questione se gli enti locali accettano e hanno accettato questa proposta che è stata fatta, credo che hanno finito tutti 18 anni, sono tutti consapevoli di quello che hanno di fronte, quindi, se la loro va bene, si arrangino, tra virgolette, dico io.

Quello che invece mi preoccupa è l'altro ragionamento che è stato fatto. E' vero, capisco che c'è questa operazione di necessità per mettere insieme il gruzzoletto per intervenire il più presto possibile nei confronti delle attività produttive, ma non è che da una parte togliamo, diamo e dall'altra parte penalizziamo di fatto sempre quelli. Faccio un esempio molto semplice: tra i fondi tolti ci sono, credo, 400 mila euro destinati alle piste forestali private in montagna. Io non so se voi siete stati recentemente in montagna e se qualcuno si è già dimenticato di quello che è successo con il Vaja. Se voi andate a vedere quello che c'è oggi in montagna, c'è che, ad oggi, un anno e mezzo dopo il Vaja è stato esboscato il 50 per cento di quello che è caduto. Quello che rimane, l'altro 50 per cento, una quantità enorme di legname ormai non è più utilizzabile ai fini produttivi. Se va bene, vanno al macero impianti di biomassa o, se va bene, al massimo arriveranno fantoni, con i prezzi che non pagano esattamente l'esborso. C'è un disastro che sta venendo avanti perché il resto del bosco non interessato indirettamente dal Vaja sta scomparendo con la malattia del ... che è alimentata dal legname abbandonato, in un momento in cui tutti quanti predicano che c'è la necessità della viabilità e, soprattutto, dell'abilità dei privati per poter accedere a pulire quelle realtà, che cosa facciamo? Per prima cosa togliamo quei quattro fondi che sono destinati alla viabilità forestale in montagna. Sì, le restituiamo, va bene. Quando mai le mucche sono uscite dalla stalla, caro Presidente della II Commissione, ovvero quando i boschi non ci saranno più perché saranno ormai diventati tutti foreste secche in cui credo che la Regione dovrà tirare fuori i soldi per mandare a tagliare quelle

piante e a portare fuori quel legname perché i privati, ovviamente, non lo faranno, non avendo né la viabilità né nient'altro.

L'altro tema, non cito anche la pulizia del ... montagna, ormai non esiste più la montagna per questa Giunta regionale, per questa maggioranza, non esiste più. Non c'è più un fondo. Faccio un ultimo esempio. L'unica norma seria, l'ho citato io, l'ho detto, finanziaria, è stata quella norma per i giovani in montagna, norma che aveva 800 mila fondi a disposizione, ci sono state 159 domande e con gli 800 mila ne abbiamo finanziate sei, mancano 15 milioni di euro per i giovani, dopo che è stato promesso tutto a tutti con ragazzi che hanno aziende agricole, caro Presidente di II Commissione e che sono stati nuovamente illusi di avere finalmente un sostegno dedicato, sei domande su 159. Questo è il risultato dell'attenzione nei confronti della montagna. Non chiamo, l'ho già detto, lo richiamerò alla prossima seduta, all'assessore Bini la questione della stagione invernale in montagna in cui sembrava che tutti corressero per venire a dare una mano e, ad oggi, Assessore, c'è ancora il zero assoluto. Io capisco che adesso c'è l'estate davanti, ma l'estate deve ancora avere i danni e l'estate vale per il mare e la montagna. Gli unici che hanno avuto il danno sono quelli che hanno dovuto chiudere gli alberghi e i ristoranti il mese di febbraio per tutte le disdette che ci sono state. L'attenzione che noi abbiamo avuto per la montagna in quel caso è ad oggi pari a zero. Adesso vedremo se il provvedimento avverrà all'interno del plafond di tutti. Io ho fatto solo questo conto, 33 milioni, non gli altri, 33 milioni che ha nel budget l'assessore Bini, se prende solo le utenze commerciali turistiche, non le artigianali, io mi aspetto di capire che cosa dirà il Presidente Tilatti, visto che ... non conteggio le aziende artigiane. Se conteggio solo le partite IVA commerciali e turistiche nella Regione, ci sono 25 mila partite IVA. Dividete 33 milioni per 25 mila e vedete che cosa daremo, 1300,00 euro medi ad azienda, senza considerare le aziende artigiane. Non torno a ripetere la questione sul bando degli affitti, vedremo alla fine, sono sempre stato dell'idea che bisogna lasciar fare e poi portare a casa i risultati. Vedremo alla fine che cosa arriverà in fondo a questo. Ad oggi il dato (può essere che mi sbaglia perché in futuro ci sarà – e me lo auguro – una ripresa di

attenzione), ad oggi alla montagna, rispetto a quello che è successo e rispetto alle priorità siamo di fronte a uno zero assoluto.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Marsilio Santoro.

SANTORO. Grazie, Presidente. Devo dire che, anche visti gli emendamenti, questa norma diventa sempre più una omnibus, dal momento che gli emendamenti di Giunta che abbiamo visto riguarderanno anche la materia sanitaria. Mi dispiace molto non aver potuto discuterne nelle Commissioni di merito perché è evidente che alcuni approfondimenti sulle questioni devono essere fatti. Mi concentrerò solo su un aspetto, lasciando agli articoli altre riflessioni. Abbiamo detto che questo rimpinguamento di fondi riguarda cifre non impegnate e che queste saranno rimesse in assestamento. Il collega Di Bert ha parlato nella sua relazione di carburante tolto, ma solo momentaneamente congelato. Questa è la visione. O ci rendiamo conto che il sistema Regione, come scrive Tosolini, è un sistema a vasi comunicanti, con il principio di sussidiarietà, ma soprattutto con il principio di solidarietà, altrimenti questo ragionamento che facciamo è un ragionamento a cui manca una gamba. Mi sembra molto strano, ma ne parleremo dopo, che arrivi un emendamento di Giunta laddove nel caso in cui lo Stato finanzia la TASI e la TOSAP non riscossa non sono i fondi della Regione che vengono meno, ma sono quelli dei Comuni, per cui lo Stato va a rimborsare quello che fa la Regione e non quello che viene chiesto ai Comuni. Dopo lo leggiamo bene e lo vediamo, quindi questo principio, soprattutto in un momento di eccezionalità quale siamo, se non viene tenuto presente, credo che sbagliamo alcuni conti, ma dicevo cifre non impegnate. Bene, cari colleghi, dovremmo chiederci come mai la Regione non ha impegnato ad oggi, che siamo il 12 maggio, alcune cifre o lo diamo così per scontato? Come mai la Regione non ha ancora impegnato e per questo motivo ne facciamo musina 7 milioni delle politiche abitative. Mi dispiace che non ci sia Tosolini. Qui dentro ci sono i fondi per la prima casa, qui dentro ci sono i fondi per i progetti speciali, qui dentro ci sono i fondi per quel sistema delle imprese che lavorano per i nostri cittadini. Come mai non sono stati ancora impegnati? Dov'è il

piano annuale delle politiche abitative di quest'anno che generalmente viene approvato a marzo? Non saremmo mica in una situazione analoga, come quella da me denunciata molte volte sul Fondo Bellezza? Colleghi, i 6 milioni del Fondo Bellezza sono andati in avanzo nel 2019. Non è stato impegnato un euro e quest'anno ne abbiamo un altro milione e mezzo per fare cosa? Per tenerli lì. Qual è il disegno con il quale la Giunta sta procedendo? Se diciamo che queste sono spese non ancora impegnate, non erogate, significa che non abbiamo nemmeno il bando, non abbiamo l'idea di cosa fare. Che cosa diciamo rispetto ai 600 mila euro che sono tolti da interventi sulla mobilità ciclistica quando entro l'autunno il Sindaco Sala di Milano realizzerà 35 chilometri di ciclabili perché il Covid è anche una mobilità diversa, è anche la possibilità di andare in bici o in motoretta, visto che non potremmo andare in autobus tutti quanti su percorsi dedicati e noi 600 mila euro via perché tanto non li abbiamo nemmeno impegnati. Potrei andare avanti. Se alcune delle poste che conosco meglio, che, evidentemente, riguardano cose che non saranno fatte, i treni storici, 300 mila euro, via, dopo esserci vantati dei treni storici, via anche i 300 mila euro, 800 mila euro delle frecce Roma e Milano. Siamo sicuri che non avremo bisogno di mettere più frecce perché avremo bisogno di più treni che raggiungano Roma e Milano, visto che il singolo treno avrà meno gente?

(Intervento fuori microfono)

Esatto, visto che l'aereo è chiuso. Qual è il disegno che c'è dietro? Le priorità che ci sono dietro? Non il fatto di averli presi, assessore Roberti, non è questo che dico - Mi dispiace che il tempo non passi, ma, insomma - ma il fatto che non siano stati impegnati. Non capisco come mai 7 milioni per la casa non siano stati impegnati il 12 maggio. In più, lasciatemi chiudere e finisco prima, solo chi non si è seduto su quei tavoli lì forse non sa che mai potrà mettere una firma, certificando che quei fondi torneranno in assestamento, primo perché i fondi che ci saranno in assestamento non è dato saperli prima di una chiara ricognizione. Secondo, perché arriva sempre la sanità con delle priorità irrinunciabili che molto spesso cambiano gli equilibri all'interno dei capitoli di

bilancio, quindi degli Assessori e che, quindi, non fanno sì che uno possa scrivere nero su bianco che 7 milioni delle politiche abitative ritorneranno in assestamento. Non esiste uno che possa controfirmare questa cosa, allora diciamolo chiaro: Abbiamo deciso di fare a meno di questi fondi per queste materie, abbiamo deciso prima di non spenderli e secondo di rischiare di non averli più, perché non è vero che c'è la certezza di averli in assestamento. Io ho qui degli esimi colleghi che hanno fatto l'assessore prima di me.

(Intervento fuori microfono: Avevamo più soldi)

Avevamo più soldi, ma dire "Ci saranno in assestamento" non è così semplice, tanto più in un momento in cui stiamo andando a dire che con l'assestamento non pagheremo gli stipendi dei medici, non dei dipendenti regionali per evidenti motivi di comunicazione. Rimetteremo 7 milioni delle politiche abitative? Rimetteremo 600 mila euro delle ciclabili? Io non credo proprio. Credo che questo disegno di legge, soprattutto in quello che non dice rispetto a quello che dice, coinvolge tutti gli Assessorati, un po' come diventa il bilancio, come diventa l'assestamento e, da un lato, può nascondere un navigare a vista, prendo quello che c'è, prendo quello che è libero. Dall'altro, temo che nasconda un disegno che è molto chiaro in quale direzione sta andando.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Santoro. Moretuzzo.

MORETUZZO. Grazie, Presidente. Non entro nel merito dei capitoli rispetto ai quali sono stati fatti i prelievi per finanziare la norma. Come ho fatto con l'assessore Zilli la scorsa settimana, prendo per buona la versione fornita dall'assessore e dalla Giunta sul fatto che saranno rimpinguati di nuovo, a seconda della versione lessicale, i capitoli. Questo lo do per buono, ce l'avete detto. Sicuramente avremo un grande lavoro da fare in assestamento di verifica. Noi ci stiamo segnando tutti i capitoli, compresi i 10 mila euro dell'antimafia, come ricorda spesso la consigliera Dal Zovo, però adesso faremo una verifica. Io non ho motivo di credere che così non sia perché ci è stato assicurato in più occasioni. Ho i miei dubbi, ma bisogna fare

degli atti di fede. C'è un passaggio, però, in questa norma che mi lascia davvero perplesso. L'ha sottolineato prima il collega Bidoli, lo hanno sottolineato diversi interventi che mi hanno preceduto, ma c'è un passaggio, che è quello sull'imposizione ai Sindaci, ai Comuni rispetto alla modalità di utilizzo dell'avanzo che, francamente, mi lascia davvero basito. Noi diciamo ai sindaci: io ti do i soldi per diminuire TARI, TOSAP, eccetera, se e solo se tu utilizzi l'avanzo mettendoci lo stesso importo.

(Intervento fuori microfono: o altri fondi)

O altri fondi, certo, insomma, altri fondi la vedo difficile. Ammettiamo che utilizzano ... va bene, i fondi a disposizione. Noi vincoliamo un contributo a una scelta che dettiamo. Siamo passati dalle commemorazioni del 6 maggio, tutto i poteri ai sindaci, per mutuare uno slogan che ha qualche anno al fatto che adesso diciamo "Sindaco, ti do i soldi solo se tu utilizzi queste risorse". Io capisco la finalità di andare incontro al mondo delle imprese, di abbassare la TARI. Probabilmente molti Sindaci sono d'accordo rispetto a questa versione, ma dove sta scritto che non possono mettere in campo altre misure, magari più efficaci rispetto al sostegno alle imprese. Penso, ad esempio, al Comune di Talmassons, che il Presidente Zanin conosce bene, che ha fatto un bel progetto sui buoni spesa solidali, di grande aiuto al mondo delle imprese locali, che io, personalmente, credo abbia un impatto più alto, se adeguatamente finanziato, rispetto alla diminuzione della TARI. Perché noi dovremmo dire a questo Sindaco "Non ti do i soldi, se tu fai quel progetto lì?" Francamente, questo è un passaggio di questa norma che l'ho letto e riletto, ho provato a discuterne anche con diversi colleghi e vari amministratori, però, francamente, non riesco a capire qual è la giustificazione di un passaggio di questo tipo.

L'altro elemento è quello rispetto all'utilizzo delle risorse che non sono ancora state impegnate. Posso capire una ratio di fondo, per cui i fondi non impegnati vengono utilizzati per altre destinazioni con l'impegno a restituirli, a rimetterli a disposizione delle amministrazioni locali e rispetto a questo, come per il primo passaggio, non entro nel merito, prendo per buona questa versione, ma, a mio avviso, manca

la visione complessiva della questione. Perché non sono stati impegnati questi Fondi? Qual è effettivamente lo stato dell'arte dei Comuni e degli uffici dei nostri Comuni?

Su questo credo che, davvero, quando noi titoliamo una norma "Disposizioni urgenti in materia di autonomie locali, funzione pubblica, lavoro e formazione" dovremmo porci il tema di cosa sta succedendo dentro i nostri municipi. L'ho segnalato in altra occasione, ma credo che, ad esempio, il Piano delle assunzioni della Regione, che prevede, siccome è una delibera di Giunta, 207 immissioni dentro l'organico della Regione, in qualche modo andrebbe rivisto rispetto alla totalità del sistema delle autonomie locali. Che cosa succederà nei prossimi mesi, dopo questa emergenza, nei nostri uffici tecnici? Quelle centinaia, circa 900, dicono, milioni di euro che sono ancora fermi riusciremo a spenderli oppure no? Metteremo gli uffici tecnici nelle condizioni di avere il personale per cantierare queste opere oppure è un tema che non ci poniamo? Che cosa succederà agli ambiti socioassistenziali dopo questa emergenza? Tutto il tema dei servizi territoriali legati alla sanità, eccetera, gli ambiti che sono stati impoveriti di personale negli ultimi anni, dobbiamo prevedere di metterci a disposizione del personale oppure no? Io credo che in questo senso sarebbe davvero necessario e urgente, quando parliamo di disposizioni urgenti in termini di autonomie locali, pensare nella complessità tutto questo sistema perché è semplicistico, a mio avviso, dire "Non hai impegnato i soldi, te li tolgo e poi forse, quando, come, vedremo, te li restituisco" o, peggio ancora, "Ti do queste risorse solo se le spendi in questo modo. Io penso che in questo ambito questa norma sia una risposta parziale, per alcuni aspetti pericolosa, rispetto a un tema che è davvero complesso.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Moretuzzo. Moretti.

MORETTI. Grazie, Presidente. Questo terzo, quarto disegno di legge che il Consiglio discute e alla fine approverà riguarda un po' il tema dell'emergenza legata alla situazione del Covid-19. Come ha fatto bene a rilevare il nostro relatore del nostro gruppo, nei passati DDL, seppure contenessero delle robe indecorose,

una su tutte il rinvio delle elezioni al 2021, il nostro atteggiamento è sempre stato un atteggiamento di attenzione, costruttivo. In alcune occasioni abbiamo votato a favore, in altre abbiamo votato, pur contenendo questi disegni di legge alcune norme discutibili, astenendoci, riconoscendo l'oggettiva emergenzialità del provvedimento. Anche per questo provvedimento abbiamo avuto un atteggiamento di astensione, pur, in particolare, quando in Commissione ci è arrivato l'emendamento da 50 milioni, 39 più 11, abbiamo fatto le nostre rimostranze, riconoscendo in qualche modo l'intervento; dall'altro lato, però, con tutte le perplessità che anche i colleghi che mi hanno preceduto hanno evidenziato. Ieri sera ci sono arrivati gli emendamenti di ulteriore modifica. Non so se è giusto il termine "Riconoscere il fatto che prendiamo atto dell'impegno che in assestamento ci sarà il ritorno di quei fondi, quindi i capitoli dai quali oggi si preleva domani saranno ristornati", però è chiaro che trovarci in Aula emendamenti, alcuni che erano annunciati su altre leggi, va beh, se questi sono peraltro condivisi, penso all'emendamento sull'accordo che l'assessore Bini ha fatto con i Comuni turistici, quello sulla nuova rimodulazione lo stesso giorno, va beh, ce l'aveva preannunciato per il nuovo DDL su Rilancio Impresa o come si chiamerà, va beh, che venga messo in questo DDL può andare anche bene, nel senso che, dal momento in cui sarà approvata questa legge, un Comune saprà che potrà contare anche su quei fondi, visto che mi pare di capire che il testo dell'emendamento ricalca l'intesa con i tre Comuni più grandi. Credo che questo sia corretto, però trovarsi l'emendamento 6.2 che va a integrare un emendamento all'articolo 6, cioè quello di prevedere anche per chi è in quiescenza essere nominati organismi indipendenti di valutazione può essere una soluzione emergenziale, ma va beh, legata all'emergenza, insomma, presa un po' per i capelli, però è chiaro che il 6-bis 1, messo in una fase come questa, quello della questione dei segretari comunali di questo nuovo elenco temporaneo, sotto i 3 mila abitanti, per cui un dipendente del comparto unico con i requisiti per l'accesso alla qualifica di segretario che possa entrare in un nuovo elenco con un criterio particolare cui i Comuni potranno attingere, questo nuovo elenco, insomma, posso

capire, ma mi sembra veramente una forzatura. È vero che un Comune ha la possibilità di dare o meno il nullaosta, però, se si vuole aiutare i Comuni, forse qualche altro sistema c'è e non è che questa norma legata alla riforma dell'ordinamento dei Segretari Comunali non mi sembra che sia una delle priorità oggi che l'Amministrazione ha, perché posso capire che sia presa da altre priorità. So bene che il tema dei Segretari Comunali è molto delicato, per cui vorrei capire la ratio di questa norma che viene messa in questa legge. Non se ne era mai parlato, peraltro era stata già approvata una norma che, di fatto, dava la possibilità ai Vicesegretari in possesso dei requisiti di poter continuare a svolgere la reggenza della Segreteria. Non so se questa norma, in particolare per i Comuni sotto i 3 mila abitanti, premesso che c'è sempre il nullaosta, possa aiutare i Comuni che avevano la necessità di un Segretario in reggenza.

Non so se questo è il modo corretto di operare. Sulla questione dell'articolo 3, quello legato al maxi emendamento, c'è sì il tema del fatto che questa norma con quell'emendamento è stata profondamente interessata dall'emendamento perché una variazione di bilancio che ha 39 milioni di euro e che interessa tutti i settori forse necessitava di un maggiore approfondimento, soprattutto da parte degli assessori di merito, poi tutto il resto integrare questa norma con la norma molto pubblicizzata, strombazzata e quant'altro, con grande soddisfazione abbiamo letto delle categorie economiche, poi i conti del collega Marsilio sono molto chiari sulla reale portata, un po' come le borse della spesa. Quando il Governo ha stanziato quella cifra sembrava che nessuno utilizzasse o che, comunque, fosse la manchetta data anche a chi non ne aveva bisogno. Poi, invece, ci siamo accorti che i Comuni non solo l'hanno utilizzata, le persone le hanno utilizzate, anche soggetti totalmente sconosciuti ai servizi sociali e adesso sempre gli stessi Sindaci che ridicolizzavano quella norma adesso vogliono che sia rifinanziata perché magari qualcuno è rimasto fuori e non l'ha potuta utilizzare. Le cose vanno sempre verificate prima di essere giudicate, però vorremmo che queste norme fossero realmente utilizzate legate all'emergenza, anche perché mi diceva qualche collega di maggioranza che a fine maggio sembra che sarà licenziata una nuova

omnibus, per cui vedremmo in questa omnibus, l'ennesima, che cosa saranno messe, forse in quella norma alcuni di quegli interventi potevano entrare, legando in particolare all'emergenza Covid solo alcune questioni perché è chiaro che su questo le valutazioni che un gruppo di minoranza come il nostro fa rispetto alla norma rischiano di essere complessivamente inficiata da alcune norme che con quell'intendimento, onestamente, non c'entrano nulla. Gli emendamenti daranno la possibilità di intervenire sui singoli articoli, per cui credo che alcuni ragionamenti ulteriori e approfondimenti li faremo sicuramente.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Moretti. Io non ho più nessun altro. Calligaris.

CALLIGARIS. Intervenire, anche se brevemente. Dopo aver sentito la discussione, credo che non si è capita una cosa di questa legge. Credo che gli interventi principali che sono stati dell'articolo 3 e dell'articolo 13 sono interventi per le attività, per il commercio, per i negozianti, per i bar e per i ristoranti e sono due interventi fatti da aiuti e abbassamento di tasse. Come interveniamo noi per abbassare le tasse? Su delle tasse che sono comunali, su cui la Regione non ha nessun intervento. Come si interviene? Si danno soldi ai Comuni per abbattere quelle tasse, che sono la TARI e la TOSAP.

Parliamo un po' dei costi della TARI, pensiamo ai costi della TARI. Se, da un lato, diamo un aiuto a fondo perduto alle attività, dall'altro credo sia giusto intervenire sulla TARI. Sulla TARI dalle mie parti, guardando qualche Comune, per esempio una pizzeria di 400 metri quadri paga 6 mila euro, una di 300 3 mila 500 euro. Un bar di 260 metri quadri paga 3 mila euro. Una fabbrica, siamo sui 10 – 15 mila, puoi chiedere il rimborso eccetera, un'autofficina 3 mila euro, un autolavaggio 2 mila 800 euro.

Pensando all'imprenditore napoletano che si impicca, anche se al pizzaiolo arrivano 6 mila euro di TARI forse pensa a impiccarsi, però prima va a cercare il Sindaco perché io mi chiedo quale Sindaco in questo momento pensa che non sia giusto fare qualcosa sulla TARI? Ci ricordiamo che la TARI è completamente svincolata da quanto produci di rifiuto? Ci ricordiamo che la TARI, almeno dalle mie parti, è costruita sull'anno n meno 1 o addirittura n meno 2 con l'Ausir,

eccetera? Praticamente presto a questi arrivano le tariffe del 2019, calcolate sulla produzione rifiuti 2019, non sul 2020 e non vogliamo fare qualcosa? Non vogliamo fare qualcosa per negozianti, commercianti, bar e ristoranti che apriranno anche grazie al nostro Presidente lunedì? Prima cosa. Seconda cosa, noi non obblighiamo nessun Sindaco a farlo perché la norma dice che la Regione ti dà metà di quello che tu abbatti fino al limite massimo della tabella, quindi uno può anche non farlo, dopodiché secondo me avrà bisogno degli impianti di sicurezza dell'assessore Roberti perché vanno a cercarlo i suoi commercianti e anche velocemente avrà bisogno.

Sulla TOSAP, proprio adesso non vogliamo fare niente sulla TOSAP e la COSAP quando questi che aprono, apriamo, ma con metà posti. Quale Sindaco non pensa di dargli più spazio, quindi cercare di abbattegli anche quella tassa? Quale? Non capisco. E' un tentativo di aiutare le nostre attività tramite i Sindaci. Dopodiché, essendo la tassa comunale, non siamo noi a dirgli "Dai a chi ha chiuso di più, a chi ha chiuso di meno", è lui che lo decide. Ci saranno sindaci per ... un abbattimento verticale e sindaci che diranno "I supermercati non la prendono", cioè non vedo questi problemi. Questa è una misura che secondo me va fatta ed è giusta perché non possiamo permetterci, come non possono permettersi i Sindaci che arrivano determinate tariffe, determinati cedolini e bollette ai loro commercianti, per questo dobbiamo aiutarli.

PRESIDENTE. Grazie, Calligaris. Se non ci sono altri interventi, do la parola all'Assessore per la replica. Prego, Assessore.

ROBERTI, *Assessore alle autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza, politiche dell'immigrazione, corregionali all'estero e lingue minoritarie.* Grazie, Presidente. Provo a rispondere a un paio di considerazioni che sono state fatte da un po' di Consiglieri. Inizierei questo discorso parlando, visto che si è iniziato molto bene la discussione questa mattina con l'approvazione dell'ordine del giorno, poteva andare meglio, ma è andata molto bene, inviterei ad affrontare questo tipo di provvedimento con la stessa onestà intellettuale con la quale abbiamo affrontato la lettera di questa mattina. In particolare, provo semplicemente a chiarire

perché magari sono semplicemente sfuggiti dei chiarimenti che già avevo fatto in Commissione o nel corso dei vari dibattiti che ci sono stati nelle ultime settimane.

Consigliere Honsell, quando lei dice che gli articoli 1 e 6 sono conseguenze della sciagurata legge n. 21, guardi, io posso anche capire la considerazione politica sulla forma della legge, sull'obiettivo che ci siamo posti perché sappiamo perfettamente e l'abbiamo affrontato nella discussione sul DDL che ha portato all'approvazione della legge n. 21, lei ha in mente un altro sistema di architettura sugli enti locali, ma dire che spostare le scadenze sia dovuto alla sciagurata riforma delle autonomie locali penso che sia spiarla veramente tanto grossa, nel senso che mi sembra evidente. Noi avevamo messo delle scadenze, un preciso cronoprogramma, tra l'altro non deciso da me, ma concordato tra gli uffici, i segretari e i direttori di ogni singola UTI per fare in modo che ogni singola UTI potesse garantire quelle determinate tempistiche. Forse ci siamo dimenticati, ma dovremmo ricordarcelo guardando la mascherina, che nel frattempo è scoppiata un'epidemia, che i Consigli comunali non si sono riuniti per un po' e quando si riuniscono l'hanno fatto e lo stanno ancora continuando a fare in modalità telematica, con tutte le difficoltà che ci sono, quindi, evidentemente, c'è stata una difficoltà oggettiva dovuta all'epidemia nel rispettare quelle scadenze e oggi dobbiamo programmarle. Me l'avete chiesto anche voi, giustamente, anche queste nuove scadenze sono state concordate di nuovo con gli enti, cercando di rispettare quell'unico termine che a me interessava, che era quello del 31/12/2020, superando il quale ci sarebbero stati diversi problemi, ma non è l'unica affermazione che mi convince del fatto che o sono stato poco chiaro in Commissione o c'è la non volontà di capire. Noi non andiamo a portare via i soldi ai Comuni, io non so chi l'ha detto, quando mai l'avete capito, non so dove l'avete letto tra le righe dell'articolato, ma non andiamo a portare via i soldi ai Comuni, anche perché per un motivo molto banale i soldi non ce li hanno i Comuni. Quei soldi di cui stiamo parlando sulle risorse concertate non sono nelle tasche dei Comuni, quindi non ce li devono restituire, sono nelle Casse della Regione Friuli Venezia Giulia, perché, se non hanno ancora iniziato i lavori, non

hanno impegnato, non hanno fatto ancora nulla, vuol dire che non hanno nemmeno chiesto il decreto, tra l'altro.

Il decreto sulle risorse delle concertazioni, voi sapete che le concertazioni vanno di solito sul triennio, quindi a novembre del 2019 mi è venuta la sfilza di Comuni e di UTI a dirmi "Per me è importante questo, questo e questo!" e io conto di fare quella determinata scuola, spendendo 300 mila euro di cui mi servono 100 mila sul 2020, 100 mila sul 2021, 100 mila sul 2022. Poi, esattamente come per le scadenze della legge 2021, è successo che c'è una epidemia, che i dipendenti non sono più in ufficio, che i cantieri sono stati fermati, che molti professionisti non lavorano, che c'è un'oggettiva difficoltà a portare avanti quello che si era programmato, quindi il Comune che aveva preventivato di spendere 100 mila euro nel 2020, probabilmente sarà nell'impossibilità di spenderli e non ce li chiede neanche perché è inutile che gli faccio il decreto per una roba che non può impegnare perché non ce la fa, quindi i soldi li abbiamo noi. Noi con questo emendamento che cosa andiamo a dire? Invece di arrivare alla fine dell'anno e scoprire che "O Santo cielo, c'era un'epidemia, quasi quasi non li spendo più nel 2020, quando il 2020 è già passato", gli dico "Comunicamelo nell'ottica della leale collaborazione, comunicamelo, così io so già che non li devo tenere fermi nel mio conto corrente di Regione Friuli Venezia Giulia, non li devo tenere fermi lì per te, aspettando che me li chiedi, ma li posso utilizzare per qualche altro intervento, sempre a favore delle autonomie locali e io ti garantisco già, se me lo dici, che il tuo intervento viene riprogrammato per l'anno successivo. E' ovvio, sarà fatto con una successiva norma di legge, con l'assestamento e con la stabilità. Vi ho anche detto in Commissione dove sono le risorse. Sono 20 milioni e rotti, se non sbaglio, non ricordo quanti, mentre il totale del concertato per il 2020 sono 5 milioni 600 mila euro, quindi forse il capitolo è capiente, che erano stati fermati dalle concertazioni perché volevamo tenerli fermi nell'ottica di "partono gli enti di decentramento regionale, hanno già un fondo a disposizione di 20 milioni di euro per partire su investimenti". Abbiamo detto "Li teniamo fermi per questo". E' chiaro che, nel frattempo, scoppia l'epidemia di nuovo per la mascherina, cambiamo anche i nostri piani. Oggi l'esigenza è quella di reperire le

risorse, non per questo provvedimento o non perché abbiamo l'obiettivo di recuperare un milione, 2 milioni, 3 milioni, semplicemente perché come stiamo facendo per ogni capitolo di bilancio stiamo cercando di capire quello che può essere speso subito e allora va speso subito e quello che non può essere speso subito lo andiamo a recuperare per spenderlo in qualcos'altro. Non mi sembra di dire nulla di strano. Lo scriviamo nella norma che sono soldi delle autonomie locali, che sono reinvestite sulle autonomie locali, che i soldi che i comuni non chiedono sono dati il prossimo anno.

Guardate che, oltretutto, se uno non riprogramma, potrebbe essere peggio perché io potrei dire "Perfetto, alla stabilità non do più la proroga, faccio prima, così non hai neanche la garanzia di averli l'anno dopo." Invece di ringraziare e dire "Vi vengo incontro, me lo dite subito e vi garantisco già che ce li avete l'anno dopo, ma io ve li spendo" e dove? Non per chissà quale invenzione dell'assessore Bini, ma sempre per il sistema delle autonomie locali. Voglio dire, è solo un modo per ottimizzare le risorse.

Un altro discorso, invece, sul perché non li hanno spesi. Anche a questo mi sembra di aver risposto molto chiaramente anche in Commissione e lo ripeto molto volentieri. Ci sono Comuni che, questo è un dato oggettivo perché, se andate a vedere le concertazioni ancora 2017, quando mi vedo un'opera da 5 – 10 milioni ferma, magari posso pensare che ci sono delle difficoltà; se mi vedo un'opera da 20 mila euro che non è stata fatta dal 2017, evidentemente non è un problema di gare, segretari, appalti, procedure ed espropri. Il problema può essere sempre la mancanza di interesse. Il Sindaco del 2017 ha fatto una determinata concertazione, è cambiata l'Amministrazione comunale, non c'è più la volontà di proseguire su quella determinata piccola opera. Può essere. Oggi ti sto semplicemente dicendo "Dimmelo perché te li porto via, perché il periodo è cambiato, perché magari fino all'anno scorso il Sindaco...". Ricordiamoci che l'obiettivo delle concertazioni non era quello di elargire risorse ai Comuni, l'ha ricordato qualche Consigliere del PD qualche giorno fa su altri provvedimenti, ma era quello di condividere una scelta. Tu mi dici una determinata opera e se insieme, Regione e Comune, condividiamo che quell'opera è importante, la finanziamo, magari anche

prevedendo una compartecipazione da parte del Comune, ma se cade l'interesse per quell'opera perché non c'è più l'interesse pubblico a quell'opera, è caduto anche quel patto. Non è che la Regione è tenuta a dire sì a tutto perché non è questo lo spirito della legge n. 18. Anzi, dice che c'è un rapporto uguale, paritario, tra Regione e Comune, insieme stabiliscono l'obiettivo. E' caduto l'interesse pubblico, dimmelo. Fino a un anno fa, due anni fa potevamo anche fare finta di niente, si poteva tutti fare finta di niente e dire "Perfetto, casomai una prossima volta glielo cambiamo, gli modifichiamo l'oggetto, troviamo il modo per accontentarlo perché è un peccato portare via i soldi dal territorio. Oggi con la mascherina, con l'epidemia, con l'impossibilità di garantire le risorse necessarie che ci servono per tutti, per affrontare l'emergenza, è impensabile dire "Lasciamo soldi fermi là". Oggi lo facciamo solo sul 2020. Ripeto, tu mi dici "Io lo voglio fare lo stesso, mi serve solo riprogrammarlo, invece dei 100 mila euro della scuola me ne bastano 50 perché ho perso sei mesi. Io ti tolgo 50 mila euro dal 2020 e ti rimetto 50 mila euro in più sul 2021, ma alla fine il risultato è che l'opera viene fatta allo stesso identico modo, perché senza questo articolo o con questo articolo comunque quel Comune non è riuscito a partire prima. La differenza sta nel fatto che io ho 50 mila euro adesso a disposizione. Domani mattina, anzi, l'articolo al 30 giugno per poter dire "Perfetto, ho 50 mila euro in più a disposizione per dare i soldi ai Comuni per i buoni pasto aggiuntivi". Non capisco che cosa ci sia di strano, a meno che l'obiettivo non sia quello di dire che i Comuni devono tenersi tutto e, anche se tengono fermo, non fa niente. Penso che questo non sia l'obiettivo, mi sembra veramente irrazionale pensarlo in un momento del genere. A dire la verità sembra irrazionale sempre e sono sempre stato contrario alle proroghe o alle variazioni di oggetto, in modo particolare in un momento storico come questo.

Consigliere Capozzella, l'emendamento, può raccontarla così, adesso l'ha raccontata dicendo che abbiamo bocciato un suo emendamento sulle fusioni. Non è che abbiamo bocciato un suo emendamento sulla fusione perché siamo contro le fusioni e non vogliamo che i Comuni si fondano, quindi questa è la colpa nostra per il fatto che i Comuni non ce la fanno. Lei ha semplicemente scritto un emendamento che

andava contro lo statuto che prevede un determinato percorso per le fusioni che non può passare da una legge regionale che dice "Dovete fondervi". Lo Statuto dice che per arrivare alla fusione devi fare le delibere di Consiglio in cui i Consigli vogliono fondersi, devi fare il referendum popolare in cui chiedi alle persone, ai cittadini di quei Comuni se vogliono fondersi o no e alla fine di quel percorso c'è la legge regionale che dice che i Comuni, preso atto del fatto che ci sono le delibere, che c'è il referendum e tutto, allora ci sono le fusioni.

Veniamo alla TARI. Certo, è una scelta politica. Noi abbiamo fatto una scelta politica individuando quei due tributi. Abbiamo fatto una scelta politica individuando quei due tributi perché dal nostro punto di vista sono i due tributi che di più impattano su quelle categorie che hanno più sofferto il lockdown. Molto semplicemente. Abbiamo scelto quei due tributi perché avremmo potuto anche fare altro. Guardate, era semplicissimo, non stavamo nemmeno qui a discutere, prendeva gli 11 milioni di euro, li spostavamo direttamente ancora altri 11 sull'Assessore Bini, faceva le sue misure a fondo perso, gli imprenditori erano contenti uguali ed eravamo a posto così. Abbiamo fatto questa scelta per venire incontro alle esigenze sì degli operatori economici, ma anche per venire incontro alle esigenze dei comuni. Anche questo penso di averlo spiegato bene in Commissione. Qui il problema non è soltanto di abbassare il tributo locale dovuto da determinate categorie economiche che sono state messe in ginocchio in questi mesi del lockdown, ma anche quello di garantire il bilancio dei Comuni. Se io abbasso il gettito con delle esenzioni e con la possibilità da parte dei Comuni di coprire con entrate proprie, con risorse proprie, vado ad abbassare anche la possibilità che quelli diventino crediti inesigibili. Ci sono meno tasse da pagare, quindi ci sarà sicuramente meno evasione, evasione ovviamente dovuta al fatto che tante aziende stanno soffrendo in modo particolare la crisi. Non potevamo agire a macchia di leopardo. Guardi, io ho letto prima il suo emendamento, dopo ne parleremo con la calma, ma era tanto per fare un esempio. Lì si parla di tributi locali e tasse in generale. La prima che ho pensato mi viene in mente l'IMU. L'abbiamo pensato anche noi, certo, solo che l'IMU per la pizzeria che sta in affitto in un locale, se noi gliela abbassiamo,

dopo aver finanziato anche il contributo sugli affitti mi sembra un po' folle. E' una nostra scelta politica. Abbiamo detto che politicamente noi vogliamo andare così e vogliamo che ci sia questo tipo di azione. Non lo possiamo fare direttamente, non possiamo costringere perché non è di nostra competenza, sono tributi locali di competenza dei Comuni, però scusatemi, rispettando completamente l'autonomia dei sindaci, ma noi almeno, come Consiglio regionale e come Giunta regionale potremmo decidere su dove mettere i soldi? Possiamo almeno dire "I Comuni facciano quello che vogliono. Se vogliono, utilizzano queste risorse messe a disposizione e, se non vogliono, non le utilizzano, ma almeno la Regione Friuli Venezia Giulia che ci mette la metà può dire la sua o non può nemmeno questo? Ricordandoci – e anche questo l'avevo detto in Commissione – che quando la Regione l'anno scorso ha deciso in un suo provvedimento di azzerare l'IRAP per alcune categorie, penso alla montagna, non è che è andato a dire "Perfetto, io voglio abbassare l'IRAP però lo Stato mi deve pagare", è una tassa di nostra competenza, noi ci troviamo le risorse per farlo. Capiamo il momento di difficoltà di tutti, vogliamo anche noi fare la nostra parte perché penso che un intervento uguale su tutto il territorio, almeno simile, diversificato perché poi c'è tutto il margine per i comuni per poter calibrare come vogliono, ma simile su tutto il territorio regionale possa avere un impatto maggiore verso le categorie economiche, tutto qua.

Anche questo sui comuni che non ce la faranno di nuovo, io ho fatto di nuovo anche adesso lo stesso giochetto che ho fatto in Commissione. A seconda di chi parlava sono andato a guardarmi se veramente i Comuni sono così tanto in difficoltà da non poter vedere, da non potercela fare a coprire con uno sforzo enorme quanto richiesto dalla norma. Il Comune di Sutrio riceve dalla Regione Friuli Venezia Giulia un contributo di 10 mila 200 euro, quindi vuol dire che ne dovrebbe mettere altrettanti, 10 mila 200. Avanzo disponibile nel 2018, l'ultimo rendiconto approvato, 654 mila euro. Io penso che, se invece di 654 mila euro a disposizione, se ne tiene 644 e 10 mila li mette ad abbassare la TARI e la COSAP, non muore nessuno.

Scusate, Mereto di Tomba, 19 mila euro, vuol dire che ne deve mettere altri 19 mila tra TARI e

COSAP, sto facendo la somma. L'ultimo rendiconto disponibile è 306 mila euro, è messo male Mereto, ha meno avanzo, potrebbe tenersi 287 mila euro e impiegarne 19 per abbassare i suoi tributi, non i tributi della Regione, i tributi del Comune e avere una garanzia sul fatto che con quei tributi dà sollievo ai suoi commercianti, ai suoi ristoratori, ai suoi bar, ai suoi esercizi pubblici e mette a riparo i suoi bilanci. Non vedo che cosa ci sia di strano, sembra veramente una discussione che non ha senso, anche perché siamo andati a verificare se, effettivamente, c'è la possibilità. La somma degli avanzi disponibili del sistema delle autonomie locali in Friuli Venezia Giulia era nel 2018 175 milioni di euro e quest'anno probabilmente sarà sui 160 milioni di euro, disponibilità 160, chiediamo se vogliono, non è che gli imponiamo, di utilizzare 11 di quei 160, 11 di 160. Ci saranno altre cose perché ci sono altre emergenze. Certo che ci sono altre emergenze, su questo siamo sicuri tutti che ci saranno altre emergenze e ne verranno sicuramente fuori tante altre nei prossimi mesi, però scusate, io non capisco il ragionamento. Quando parlate delle misure nazionali, dite "Ah, il Governo ha già dato i buoni spesa, 6 milioni 600 mila euro per il Friuli Venezia Giulia", dando per scontato che non è la sola misura che sarà portata avanti per gli enti locali e me lo auguro sinceramente. Quando, invece, parlate di un provvedimento che portiamo noi sembra sia, non so quando mai l'ho detto e, se l'ho detto, me ne scuso perché non è così, l'unico provvedimento e le uniche risorse che daremo al sistema delle autonomie locali. Penso che l'anno sia ancora tanto lungo. Abbiamo discusso stamattina del fatto che non sappiamo di quante risorse avremo a disposizione e c'è una discussione in corso su questo. Mi sembra del tutto evidente che, nel momento in cui avremo idea di quali sono i conti, di quali sono le mancate entrate della Regione, di quali saranno le mancate entrate dei comuni, di quali saranno i mancati trasferimenti sugli anni successivi da parte della Regione perché sul 13 per cento, sui tredicini famosi, se noi incassiamo di meno, i trasferimenti dovuti per il sistema delle autonomie locali sono di meno, dovremo aggiungere e rimpinguare in qualche modo per farli stare in piedi, non sicuramente rispettando la 18 perché altrimenti non stanno in piedi i comuni, ma oggi, se non lo fa lo Stato e da qui

anche il subemendamento su TARI e COSAP, che è un subemendamento di salvaguardia, anche perché il decreto aprile, che è stato annunciato a marzo, che adesso a maggio ha cambiato nome, è diventato rilancio, sapete perfettamente che sta cambiando di ora in ora e, visto che siamo contro gli annunci, no alle sparate, eccetera, qualche annuncio sulla COSAP e sulla TOSAP è stato fatto, che è solo annuncio, infatti sulla bozza di decreto legge non c'è, mentre, visto che dovremo anche affrontare il DDL di Callari sul demanio, c'era una parte sul demanio nella bozza di ieri mattina, ma nella bozza di ieri sera è stata tolta, invece adesso torniamo a discuterlo. In questa incertezza totale, che è normale, visto che loro non hanno la sfera di cristallo, esattamente come non ce l'abbiamo noi, che adesso possiamo permetterci di fare le misure da qui alla fine dell'anno, noi diciamo semplicemente che, se c'è un intervento, se dovesse esserci un intervento di azzeramento della Cosap da parte dello Stato, non vedo perché noi dovremmo dire "Lasciamo là tutti i soldi" perché questa è una possibilità, almeno l'annuncio è stato questo, non c'era il testo, però l'annuncio è stato questo. L'annuncio poteva far intendere che domani nel decreto va a finire che Cosap e Tosap zero, per i Comuni va a zero, tutti a zero e lo Stato paga, esattamente come è avvenuto quando è stata abolita l'ICI sulla prima casa, direttamente ai Comuni, ma in quel caso che cosa facciamo? Perdiamo 8 milioni di euro della Regione? A me sembrerebbe un po' folle, come mi sembrerebbe folle stare qui ad aspettare per vedere se nel decreto annunciato a marzo, chiamato aprile, che oggi siamo a maggio ed è cambiato nome, c'è, ci sarà o non ci sarà questa misura o se ci sarà nel prossimo, perché magari all'imprenditore e al pubblico esercente farebbe piacere sapere adesso se il 18, quando riapre, si trova già con i 6 – 7 mila euro di cui parlava il consigliere Calligaris di debito Tari oppure no, perché magari sono valutazioni che vorrebbe sapere prima e noi oggi vogliamo dargli semplicemente queste risposte.

PRESIDENTE. Grazie, assessore Roberti. Do adesso la parola ai relatori per la chiusura della discussione generale.
Honsell.

HONSELL, *Relatore di minoranza*. Grazie, Presidente. Assessore, ho apprezzato, credo di capire, l'ho anche detto nella mia relazione, molti degli articoli sono emergenziali e lì non è che quelli dall'1 al 4 sono l'effetto, uno debba introdurli, è certamente legato al fatto che non sono state rispettate certe scadenze, ma uno si interroga se davvero fosse opportuno, sapendo quanto è impegnativa una riforma degli enti locali, dopo meno di due anni che era partita una riforma fare una controriforma. Se davvero la Giunta precedente regionale è finita sugli scogli, quindi è andata a fondo, sulla riforma degli enti locali, voi certamente l'avete messa in secca. Voglio dire, questi sono arrivati in una situazione in cui si è praticamente paralizzato tutto e, quindi, molte delle conseguenze, poi dopo giustamente lei dice "Che cosa possiamo fare, se non chiedere di che cosa realmente avete bisogno?" E' evidente che questo suo modo di operare è perfettamente consequenziale e anche io farei altrettanto se fossi nella sua posizione, però c'è da interrogarsi se l'aver frantumato in tanti diversi centri di spesa particolari tipi di interventi che, essendo concertati, come è stato ribadito, dovevano essere interventi che hanno un certo respiro, poi porti alla naturale conseguenza che non si è fatto nulla. Su questo si è aggiunta anche l'emergenza, quindi non si è mossa foglia. Il motivo per il quale io ho detto quello è proprio perché le leggi migliori sono le più stabili, questa è quasi una tautologia, però certo non lasciare che gli esperimenti abbiano un loro naturale corso abbiamo visto a che cosa porta, porta a una situazione di stagnazione.

Adesso io capisco che gli emendamenti che lei propone al riguardo sono ragionevoli, infatti non mi permetto minimamente di cambiarli. Auguro a tutti che non sia costretto tra un paio di mesi a dire "Aspetta che facciamo ancora un altro ulteriore spostamento in avanti delle scadenze perché non ce l'hanno fatta." Anche io vorrei vedere raggiungere un certo assetto stabile, ma mi lasci dire che forse ci siamo andati a cacciare veramente, ci avete cacciato in un guaio che è peggiore di quello dal quale eravamo prima. Dal mio punto di vista non era una situazione negativa quella in cui ci si trovava, era una difficile riforma sulla quale si potevano fare dei ritocchi, ma minarla alle radici, lasciando questa

situazione di confusione era per me l'atteggiamento peggiore.

In tutto il dibattito, però, non ho visto delle risposte ai problemi che avevo posto. Intervenire sulla TARI è legittimo, è sensato, lo feci anche io perché di certo una legge con certe rigidità, ma proprio questo fatto che [...].

PRESIDENTE. Consigliere Honsell.

HONSELL, *Relatore di minoranza*. Che sia una legge estremamente rigida mi avrebbe suggerito che metteste qualche raccomandazione sul fatto che non piova sul bagnato. Lì bisogna operare per macrocategorie. Lei probabilmente lo sa meglio di me perché conosce le ultime variazioni. Io mi ricordo come erano le regole due anni fa esattamente, ma, addirittura, ciò che non si recupera da una parte bisogna recuperarlo dall'altra, quindi è una legge sulla quale o si dà maggiore flessibilità o si rischia anche lì di premiare chi forse non ne ha veramente bisogno e magari di trascurare chi, invece, si trova in difficoltà. Io qualche cosa che rapportasse il contributo a una reale misura del bisogno avrei cercato di metterlo. Non ho sentito risposta, quindi non ho veramente cambiato opinione rispetto alla mia relazione, ma spero che nel dibattito sugli articoli ci possa essere un ulteriore chiarimento e approfondimento.

PRESIDENTE. Bidoli, le residuano cinque minuti. Prego.

BIDOLI, *Relatore di minoranza*. Grazie. Sentito l'intervento dell'Assessore, come non essere d'accordo sulla maggior parte degli interventi che questa legge pone, però le uniche due cose che anche nella relazione avevo evidenziato sono queste: una è quell'esercizio di sincerità che era attraverso le poste che vengono movimentate all'interno del bilancio, era solo la richiesta. Dire che vengono tolte perché adesso non servono è corretto, però pensare nella condizione in cui siamo, l'abbiamo visto stamattina con l'ordine del giorno che è stato votato da quasi tutta l'Aula per chiedere maggiore attenzione e maggiori risorse, secondo me è impensabile pensare che tutte queste poste siano rimesse al loro posto, quindi è evidente e sia più corretto dire

“Valuteremo dopo, alcune non troveranno disponibilità”. Spero di no.

Una, quindi, era questa cosa qui e l'altra era quella che abbiamo evidenziato in maniera forte, di lasciare piena autonomia ai sindaci di decidere dove porre le loro risorse. Si dica a loro “Noi, Regione, vi diamo 11 milioni, gli 11 milioni che mettete voi metteteli dove volete, ma non esercitare questa pressione anche sull'Amministrazione che, a questo punto, è costretta a decidere di investirli come dice la Regione, altrimenti non ricevono queste risorse. Io in Commissione avevo fatto un esempio, nel senso che alcuni Comuni che ospitano dei bacini idroelettrici che hanno i gestori che pagano la maggior parte della Tosap su quel territorio lì a quei Comuni, ecco, il Comune in questo caso si sente obbligato di mettere le proprie risorse per abbattere la Tosap a questo gestore perché, altrimenti ... eh no, così eh, altrimenti potrebbe subire la pressione di dire “Non avendo messo tu le tue risorse, hai rinunciato anche a quelle della Regione”. La Regione mette la sua parte, il Comune mette altrettante risorse, però decide dove e come impiegarle, che potrebbero essere degli esercizi migliori rispetto a quelli che gli abbiamo indicato noi come Regione. Questo volevo dire, nel senso che si lasci almeno alle Regioni, ci sono degli avanzi, l'Assessore ha fatto bene a ricordare, sappiamo bene da dove arrivano anche questi avanzi nella difficoltà per i Comuni di spenderli la maggior parte delle volte, per cui non è nemmeno colpa loro se hanno questi avanzi e non credo che facciano neanche la fatica di mettere quelle risorse che hanno a disposizione. Gli esempi che ha fatto anche in Commissione, insomma, si parla anche per i piccoli comuni di piccole risorse dove hanno degli avanzi anche considerevoli, quindi non è quello il senso di dire “Non ce la fanno a pagare”, ce la fanno a mettere le risorse come la Regione, però gli si lasci metterle per le destinazioni che scelgono loro, autonomamente. Questo era quello che, in pratica, avevamo detto o avevo cercato di portare come contributo. Lo faremo attraverso un emendamento, cercando di lasciare questo spazio di manovra per incidere nella maniera migliore sui propri territori in cui le Amministrazioni credo che conoscono meglio di noi come poterli impiegare. Tutto qua.

PRESIDENTE. Grazie. Capozzella, tre minuti.

CAPOZZELLA, *Relatore di minoranza*. Grazie, Presidente. Faccio una considerazione di carattere generale relativamente agli enti locali. Ho sempre pensato, non oggi, che siamo nel pieno di una, stiamo guardando la luce in fondo al tunnel relativamente a questa pandemia, ma l'ho sempre pensato fin dall'inizio di questa legislatura che, mutuando il lessico della finanza, non la finanza buona, ma la finanza cattiva, la questione delle province elettive fosse un vero e proprio subprime nella pancia di questa Giunta. Questa cosa qui, questo pensiero mi viene confermato tutt'oggi dal fatto che continuiamo a fare delle piccole norme di manutenzione relativamente agli enti locali, di cui non abbiamo ancora contezza perché questa Giunta vive ancora della possibilità, della necessità probabilmente per lei di mettere in piedi nuovamente le province di natura elettiva di primo grado. Di conseguenza, anche dentro questo DDL n. 90 c'è la sensazione che si tergiversi, si sposti un po' tutto per non toccare quello che rimane un asset fondamentale della politica di questa Giunta, cioè le province elettive, quindi si ruoti un po' attorno a questo problema per salvaguardare questo sogno. Per me le province elettive rimangono un subprime, un vero e proprio titolo spazzatura e non credo che, a fronte della pandemia e della conseguente crisi economica che tutti quanti noi dobbiamo affrontare, questo possa rimanere ancora nella pancia di questa Giunta. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Iacop ha già esaurito il suo tempo, ma gli diamo tre minuti a carico del gruppo. Prego.

IACOP, *Relatore di minoranza*. Faccio anche rapidamente perché vede, Assessore, abbiamo già parlato in Commissione. Nessuno mette in discussione il fatto che la Regione decida di intervenire per favorire la riduzione della TARI, della TOSAP o COSAP, ma perché deve obbligare il Comune per poter disporre di quei fondi di fare un altrettanto identico impegno di bilancio? Perché deve impegnare 11 milioni dei bilanci dei comuni ... Lo Stato quando ha dato quelle maledette sei euro che tutti hanno sbugiardato, pro capite, per la riduzione, per dare il bonus spesa, ha mica chiesto che il Comune

obbligatoriamente mettesse la stessa cifra perché, sennò, non gli dava il contributo? Anche adesso, a quanto pare, qui c'è una bozza che mi è appena arrivata del decreto giugno, luglio, agosto, quello che è, che sta arrivando, stanziavano 85 milioni di euro per la riduzione ... Ministero degli Interni, quindi a tutti i Comuni, ma mica chiede che i Comuni per usufruire di questi fondi debbano mettere altrettanto. Fa l'azione, compresa quella sulle imprese, e fa l'operazione che intende fare. Se è vero quello che dice il Relatore di maggioranza, che i Comuni potranno avere un minore gettito di 70 milioni di euro, a meno che il collega Tosolini non scriva baggianate, l'ha scritto lui.

(Intervento fuori microfono)

L'ha detta, 70 milioni di euro in meno. Poi, ovviamente, noi gli portiamo via 11 minimo, gli blocchiamo altri 11. Diciamo che andiamo a prenderli nell'avanzo. L'avanzo dice, già l'avanzo cala da 160. A casa mia, chi ha fatto qui l'amministratore locale sa che l'avanzo per buona parte è già preso, ma con che soldi lei pensa che si finanzino i circoli culturali, le bande, le attività, se non con quanto poi si fa, come la Regione, in avanzo vi mettiamo i soldi. Ditemi se non è vero questo? Ditemelo chi ha amministrato!

Calligaris, non è vero che non si fa la riduzione. Ci sono fondi che vengono dati dalla Regione e poi il Comune, se può, se ha la capacità, integrerà queste risorse, altrimenti farà gli interventi nell'ambito sociale, ma lei è convinto che dovranno adeguare? Lei dice "Intanto liberiamo risorse". Il fondo ordinario investimenti, 11 milioni, guarda caso questa quota 11, 11 milioni che serve ai Comuni è quella quota pro capite che il Comune ha per fare i piccoli investimenti. Non parlo delle opere che non vengono fatte, va bene. Se un Comune sa che non fa un'opera, può anche dire "I soldi tienili in Regione, se me li dai il prossimo anno". Alla fine ha detto che risulteranno 4 – 5 milioni, ma gli unici del Fondo ordinario investimenti che servono per fare quei lavori di manutenzione, abbiamo fatto una norma per gli asfalti la settimana scorsa, qui sono 11 milioni per fare queste cose qua che si dice "Beh, spendeteli in parte corrente, li corriamo anche da quei mini investimenti". Il Presidente nazionale dell'ANCE dice "Servono

soldi e serve velocizzare gli investimenti pubblici sul territorio". Noi diciamo ai Comuni "sempre se volete". E' chiaro che, se vi obbligo a spendere in altro modo per ridurre le tasse, è ovvio che poi non ho queste risorse. Comunque ci confronteremo punto per punto, compresa la variazione di bilancio e andremo a vedere l'efficacia di tutte queste previsioni.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Giacomelli.

GIACOMELLI, *Relatore di maggioranza*. Intervengo verso la fine della seduta che credo sarà la fine della discussione generale e non sorpreso particolarmente dal tenore che ha preso il dibattito oggi. Confesso di non essere un fanatico della condivisione a tutti i costi. Ritengo che si possano avere delle idee diverse, anche se sono affascinato dal modello della Regione Lombardia, che nel decidere come utilizzare una enorme quantità di denaro per i loro provvedimenti sono riusciti in Consiglio a trovarsi con un'unanimità, salvo due astenuti, e mi riferiscono, tra l'altro, i colleghi di Fratelli d'Italia che le opposizioni che hanno garantito il voto favorevole sono state gratificate con due ordini del giorno. Tuttavia, non sono un fanatico della condivisione, ma mi affascina questo modello Lombardia e non mi sorprende nemmeno se oggi mi ritrovo ad avere un dibattito motivato certamente, ma non me l'aspettavo così ponderoso su una riduzione fiscale, ma non una riduzione qualsiasi, una riduzione che è richiesta dalle categorie, tutte le categorie, a partire dalla fine di marzo. Il modo, io ritengo che il modo scelto dall'assessore Roberti sia non solo giustificato, ma sia assolutamente il più corretto. Qui nessuno è costretto, qui la Regione fa una scelta strategica e perché chiede la compartecipazione dei Comuni rispetto, ricordiamoci, non è solo una questione di imprese e di lavoro. Citava naturalmente benissimo l'assessore Roberti la questione dei crediti inesigibili. Voglio ricordare che i crediti inesigibili vanno a concorrere e a pesare sulle tariffe dell'anno successivo, quindi sui cittadini, e in un momento come questo si rischia di integrare un circolo vizioso di tasse non pagate che aumentano le tasse dell'anno dopo, che vengono ancora meno pagate, finché sempre meno persone le pagano e sempre più persone pagano di più. In tutto ciò non vi è costrizione. I

sindaci che non volessero aderire si assumono la responsabilità pubblica di non farlo, esattamente come noi ce la prendiamo ogni giorno e lo faremo anche domani, votando a favore o contro questo provvedimento di tagli su tributi locali nei confronti delle imprese, se lo assumeranno anche i sindaci, esattamente come gli stessi sindaci potranno andare poi a vantarsi sui giornali. Ammettiamo che in Commissione c'è stata qualche obiezione su pubblicazione precoce più o meno, però i sindaci avranno tutto il tempo per vantarsi di questo. C'è una forma di pressione politica nei confronti dei Comuni? Per quello che mi riguarda, senza volere interpretare il pensiero dell'assessore Roberti, per quello che mi riguarda sì e va benissimo perché il principio di utilità dei contributi che dicevamo prima dice che tanto un contributo è richiesto in quanto sia utile e i soldi che portano un calo del 25 per cento di una tassa o di una tariffa possono non essere decisivi per una piccola attività, il 50 per cento sì. Se si fa un'operazione, non vorrei sorprendervi tutti con qualcosa di straordinariamente originale nel dirvelo. Rispetto a questi provvedimenti di emergenza, è un dovere di questa Regione prendere una posizione, una linea, un'indicazione complessiva. Chi dovrebbe capirlo più degli altri? Chi nel dibattito precedente, quel dibattito è andato a finire benissimo questa mattina sui patti finanziari diceva "Attenzione, c'è uno Stato, c'è un complesso, c'è un bilancio". Io vorrei dire che in questa Regione c'è un territorio, c'è un complesso, c'è un bilancio, un'operazione fatta a favore di imprese, lavoratori, gli stessi Comuni e tutti i cittadini che pagano la TARI, non può essere un'operazione a macchia di leopardo. Se dobbiamo prendere delle decisioni in questo Consiglio, dobbiamo prenderle serie, soldi liquidi a burocrazia zero in una quantità che sia utile, dando un indirizzo forte e, se la Giunta dà un indirizzo forte ai Comuni senza obbligarli, ma con un indirizzo forte e una responsabilità politica, brava Giunta!

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Giacomelli. Di Bert, tre minuti.

DI BERT, *Relatore di maggioranza*. Grazie, Presidente. Mi riesce difficile dire qualcosa di originale, se è stato tutto il contrario di tutto. Io ritengo che questo sia un documento dignitoso,

un buon documento. Anzi, mi permetto di fare anche l'autocritica. Probabilmente potevamo stanziare ancora prima questi soldi, però comprendo la situazione emergenziale che ha coinvolto tutti quanti, anche la Regione, però mi riesce difficile immaginare, prima si è detto che non facevamo niente, adesso che stiamo correndo per stanziare dei soldi non va bene neanche questo. Non ho capito come andare. Credo che sia una scelta importante. Ho avuto assicurazioni. Siccome è stato richiamato il mio intervento dove io ho detto che si toglie il carburante, si congelano delle voci, è vero, ma anche in Commissione abbiamo avuto ampie assicurazioni da parte dell'assessore Roberti che questi soldi saranno ristanziati alla prima occasione utile. Dico bene? Anche annuisce. Capisco, chi non è stato seduto di là non può sapere che, ma fino a prova contraria, se siamo di qua, ascoltiamo quelli che sono seduti di là che ci davano le nostre assicurazioni. Non si sa mai, può anche andare di là, ma in questo momento siamo qua. L'Assessore ci ha dato ampia assicurazione ... per me non è poca poca.

Quanto alla scelta degli 11 milioni liberi, non liberi, metti o non metti, ha dato una adeguata motivazione, è un sistema, un modo empirico. Come tutti i modi empirici, può essere criticabile, però ha un fondamento, una motivazione. Mi pare che l'abbia adeguatamente motivato. Sono soldi liquidi. Torno a dire quello che ha detto in un intervento, prego, l'Assessore con riferimento, il nostro Assessore e sono certo perché queste assicurazioni le ha già date anche lui, burocrazia zero, immediatamente correre, evitare al massimo i formalismi, autodichiarazioni immediatamente e dare fondi. Certo, 25, 30 mila partite IVA divise per trenta non sono tanti soldi, però, santo Dio, il nostro è una funzione sussidiaria, ci sarà anche lo Stato che darà la sua parte, non è poca cosa.

Siccome da tempo sento dire anche io questo benedetto decreto aprile, aprile, siamo già a maggio, vedremo che cosa stanzierà, quindi sono segnali tangibili, a mio giudizio importantissimi e la gente sta aspettando un tanto. Ben venga Assessore, si vada avanti su questo provvedimento con tutte le sue pecche e le sue criticità, evidentemente la percezione non è di questo mondo, però almeno stiamo lavorando e siamo sulla strada giusta. C'è grande attesa sul territorio delle risposte immediate e

andiamo avanti, io non credo che ci sia tanto da dire, se non altrettanto da fare. Facciamo che la gente sta aspettando, ci sono grandi aspettative in merito, quindi andiamo avanti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Di Bert. Diamo la parola all'ultimo Relatore, Tosolini, tre minuti perché ha già esaurito il tempo, a carico del Gruppo. Prego.

TOSOLINI, *Relatore di maggioranza*. Gran parte delle cose sono già state dette, l'Assessore è stato estremamente esaustivo nel dare tutte le spiegazioni possibili. Alcuni numeri ce li ha dati il collega Calligaris sull'importo di questi sconti sulla TARI. Io faccio un riferimento storico. Già ai tempi della Giunta Illy, e Iacop sedeva nel banco di fronte, il famoso finanziamento che vi veniva dato per gli affitti, se vi ricordate, era in cofinanziamento, la Regione metteva dei soldi se il Comune metteva dei soldi. Quella era la condizione. Questa prassi è andata avanti per diversi anni. Vi ricordate? Ecco, noi non stiamo facendo esattamente la stessa cosa, noi non inventiamo niente, però è una procedura già fatta con buonissimi risultati perché in quel caso lì le liste degli aventi diritto del soccorso per gli affitti era totalmente esaurita proprio con un doppio finanziamento della Regione e del Comune. Questo mi sembra un modo intelligente di procedere e di coinvolgere. Ricordiamoci che questa tassa è una tassa remota nel calcolo, si rifà agli anni precedenti, non è reale. Le superfici su cui sono calcolate sono superfici che danno una tassa che l'ente gestore va a recuperare dal negoziante, dall'esercente, direttamente. Qualora non ha le risorse e adesso sappiamo che il 30 per cento di queste attività economiche rischiano di non riaprire, quei soldi lì, come diceva ora il collega Giacomelli, andranno esattamente in deficit, non saranno recuperate e questo per i comuni in seconda istanza diventerà un problema estremamente importante. Questo, secondo me, è un dato che non dobbiamo dimenticare. Tra l'altro, l'avanzo di amministrazione che sappiamo come è usato, vengo da un Comune, ho fatto il Sindaco per dieci anni e per altri dieci ho fatto l'amministratore e il Vicesindaco, sono ancora Consigliere e so benissimo che sono cifre cospicue, sono soldi promessi e non erogati e so anche che in questi mesi tantissimi Comuni non

sono ancora riusciti ad approvare il bilancio e, di conseguenza, quei soldi sono solo delle promesse e, se non sono delle promesse, la Regione ha tutto il diritto di chiedere di poter utilizzare quelle risorse che risaranno stanziare e ripromesse per l'anno successivo, anche perché gli uffici, di fatto, non hanno fatto partire neanche gli incarichi professionali, pertanto sono soldi ancora da poter utilizzare. Siamo in una situazione di emergenza molto pesante, usiamoli perché questi soldi possono dare ristoro a una serie di attività commerciali e le attività commerciali in questo momento sono quelle che soffrono di più perché sono quelle che andranno ad aprire per ultimo.

L'ultimo riferimento sulla TARI. La TARI fa fare bella figura ai nostri sindaci, non alla Regione. Sono i nostri sindaci che, come il mio Sindaco, è andato in televisione ad annunciare che farà uno sconto del 100 per cento sulla TARI. Vuol dire che stiamo facendo un assist ai Sindaci, forse questo potrà dare fastidio, ma questo è perché è una tassa comunale e le tasse comunali, se sono tolte, danno un beneficio anche di visibilità al Sindaco stesso. Io credo che la Regione ha fatto un gesto di generosità verso i Comuni, facendogli questa proposta. Se poi il Sindaco è miope, è un problema suo, la miopia è tutta sua. Se non vede, non vede, ma credo che qualsiasi Sindaco, a prescindere dall'appartenenza politica, accetta questa ipotesi e, anzi, la porta avanti e la fa sua perché sua diventa.

Altra cosa importante che volevo dire è che le tasse sono una scelta politica di questa maggioranza. La Lega porta avanti il progetto – ed è la proposta che ha fatto anche a livello nazionale – di ridurre le tasse perché le tasse sono soldi che escono dalle tasche dei commercianti o chi ha attività dalle partite IVA, che sono soldi non guadagnati, soldi in rosso per il bilancio di quell'attività. Di conseguenza, togliere queste tasse, secondo me e secondo il partito al quale appartengo, sono molto più importanti che dare i contributi, perché sappiamo che i contributi arrivano quando arrivano. Ne abbiamo testimonianza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Tosolini.

Sui lavori del Consiglio

PRESIDENTE. Con l'intervento dell'ultimo

Relatore si chiude la discussione generale. Riprenderemo domani mattina alle ore 10.00 con la discussione dell'articolato. La seduta è tolta.

Sul processo verbale

PRESIDENTE. Poiché non ci sono state osservazioni sul processo verbale della seduta n. 140, del 6 maggio 2020, lo stesso si intende approvato.

La seduta termina alle ore 18.30.

Relazioni scritte a progetti di legge

Relazione scritta del Relatore di maggioranza Tosolini sul disegno di legge n.90

“Signor Presidente, Colleghi Consiglieri, gli effetti dell'emergenza da Covid-19 sono sotto gli occhi di tutti, e non facciamo riferimento solo all'aspetto sanitario, ma anche a quello economico. La paralisi di larga parte delle attività economiche, che ha avuto impatto tanto sul fronte della domanda, quanto su quello della produzione e dell'offerta di beni e servizi, mette a serio pericolo la tenuta dei conti pubblici; la stima delle entrate fiscali e tributarie per l'anno in corso segna pesantissimi segni “meno” rispetto alle attese; questo significa meno risorse per le finanze pubbliche, meno risorse per lo Stato, meno risorse per le Regioni. E' cronaca di questi giorni che la stima di minor gettito per la nostra Regione possa raggiungere i 700 milioni di euro; da qui la richiesta allo Stato di sospendere il versamento del contributo straordinario al saldo di finanza pubblica per il biennio 2020/2021. Il sistema regione è quindi pesantemente colpito da questa crisi, tenuto anche conto dell'impossibilità di ricorrere all'indebitamento. A soffrire non sono solo gli operatori economici dei diversi settori, il mondo dell'impresa e quello del lavoro, ma anche il sistema degli Enti locali. Le minori entrate che riguardano il comparto potrebbero raggiungere i 70 milioni di euro. In prima battuta, questo disegno di legge vuole affrontare questa partita, la partita dei Comuni e degli Enti locali che, in assenza di interventi, potrebbero avere serie difficoltà a chiudere i bilanci, ed è importante sottolineare come gli interventi che contiene hanno ricevuto positivo riscontro anche avanti al C.A.L., dove è chiaramente emersa la necessità di una forte azione di sostegno del comparto. Questo disegno di legge, ulteriormente arricchito dagli emendamenti approvati in Commissione, e che hanno portato all'introduzione di due nuovi articoli, affronta questi obiettivi muovendosi in tre direzioni principali: a) contribuire a sostenere le finanze comunali, con contributi che coprano il minor gettito derivante dalla TARI (con un intervento da 8 milioni di euro), dalla TOSAP e dalla COSAP (con un intervento da 3 milioni di euro). b)

permettere ai Comuni di utilizzare per parte corrente fondi attinti dal fondo ordinario investimenti; c) sostenere quei Comuni che intendano differire la realizzazione di opere non realizzabili nel 2020, nel 2021, con la certezza di ottenere comunque il relativo finanziamento. Partiamo dal primo punto. Si parte da un presupposto ineludibile: quello di rendere tutti compartecipi di scelte responsabili, nella prospettiva di non tenere “congelate” somme vitali per il sostentamento del sistema degli Enti Locali. I Comuni, per venire incontro alle tante richieste di imprese e cittadini, potranno deliberare, per il 2020, riduzioni ed esenzioni della tassa sui rifiuti (TARI), della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (TOSAP) o del canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (COSAP). Alla copertura del minor gettito o della minore entrata si farà fronte sia attraverso il ricorso a risorse derivanti dall'avanzo disponibile, sia mediante trasferimenti regionali. In particolare, la Regione potrà sostenere i Comuni contribuendo a integrare le minori entrate nei casi di riduzioni ed esenzioni della TARI per le utenze non domestiche, con 8 milioni di euro, e di riduzioni della TOSAP o del COSAP con 3 milioni di euro. L'intervento è stato modulato secondo criteri di ragionevolezza e di corretta gestione, anche contabile: il contributo regionale non potrà superare, in valori assoluti, e per ciascun Comune, gli importi indicati nelle tabelle A) (per la TARI) e B) (per TOSAP e COSAP), allegate al disegno di legge, e, comunque, non potrà superare, in termini percentuali, la misura del 50% del minor gettito. Vogliamo qui evidenziare e sottolineare la bontà di questo impianto. Si tratta, infatti, di razionalizzare al meglio le rilevanti risorse che la Regione mette a disposizione, secondo una posizione di equilibrio che permetta all'intervento di raggiungere tutti: da un lato, preservando l'autonomia decisionale di ogni Comune, dall'altro ragionevolmente rapportando gli interventi alle capacità finanziarie e alle specifiche caratteristiche di ciascuna realtà comunale. Pare di evidenziare, in un'ottica di corresponsabilità, come corretta appaia la compartecipazione finanziaria del Comune, mediante la messa a disposizione di somme tratte dall'avanzo disponibile; è questo il

modo migliore per assicurare, nell'adozione degli interventi, scelte mirate e ponderate, scelte capaci, soprattutto, di mettere in gioco, a favore dei cittadini, attivi di bilancio, a volte rilevanti. Secondo aspetto Permettere ai Comuni di disporre e di utilizzare immediatamente, nel corso del 2020, una liquidità di 11 milioni di euro, anche per interventi di spesa corrente, attingendo al fondo ordinario per gli investimenti (articolo 2, comma 5), configura una misura di assoluto rilievo. Si tratta, per così dire, di ossigeno puro, che consente a tante realtà di disporre della liquidità necessaria per garantire in sicurezza la gestione ordinaria dell'Ente e garantire comunque l'erogazione dei servizi essenziali sul territorio. Terzo In un'ottica di leale collaborazione, viene chiesto ai Comuni di rinunciare volontariamente alle somme loro attribuite in sede di concertazione ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 18/2015, per la realizzazione di opere da completare nel corso del 2020, qualora esse, o per sopraggiunta mancanza di interesse, o per difficoltà tecnico-gestionali legate alla gestione dell'emergenza sanitaria, non possano trovare concretizzazione, con l'assicurazione, in ogni caso, che esse potranno essere traslate e portate a compimento nel corso del 2021, trovando comunque corrispondente copertura di spesa già dalla prossima legge di assestamento (articolo 5). Si tratta di una norma di fondamentale importanza e vogliamo qui sottolineare la prospettiva solidaristica nella quale si muove. Di fronte all'attuale emergenza, e alla luce degli stretti vincoli di bilancio nei quali si trova confinata la Regione, il recupero di risorse non impegnate, non utilizzate e non utilizzabili, non solo è atto necessario, ma anche doveroso; anche da qui si parte per fare sistema, nel senso proprio del termine, cioè nel mettere a disposizione fondi che altrimenti, semplificando, "rimarrebbero nel cassetto", senza essere di utilità ad alcuno, nè al territorio, nè ad altre realtà comunali in difficoltà. Ci si muove altresì, in un contesto di assoluta eccezionalità, nella direzione di una corretta allocazione delle risorse e di una adeguata gestione dei fondi pubblici. In ultima analisi, le somme così rimesse in gioco potranno incrementare, in maniera agile e flessibile, e sommandosi agli ulteriori 22 milioni di euro messi a disposizione dei Comuni, le risorse finanziarie di immediato utilizzo a tutto

vantaggio del comparto Autonomie Locali, con l'obiettivo di sostenere le realtà territoriali più fragili. Sotto altro profilo, merita particolare menzione anche la disposizione introdotta dal comma 4 dell'articolo 2, che esclude l'applicazione di sanzioni a carico di quei Comuni che non abbiano raggiunto l'obiettivo regionale di riduzione del debito, qualora essi si trovino nella condizione di aver contratto un mutuo per far fronte a debiti fuori bilancio derivanti da sentenze esecutive a carico dell'Ente, sempreché giustificino le ragioni per le quali non sono stati in grado di reperire altre risorse per farvi fronte. Il disegno di legge 90 affronta anche il tema dei necessari rinvii tecnici a che possa trovare piena attuazione la recente legge di riordino e riorganizzazione degli Enti locali, la L.r. 21/2019 (articolo 1), oltre a dare specifiche soluzioni di dettaglio e di adeguamento tecnico tra le quali quelle relative al procedimento per la nomina dei componenti degli organi di revisione dei Comuni e delle Unioni territoriali intercomunali e allo snellimento dei procedimenti per la trasformazione e il superamento delle Unioni territoriali intercomunali. Di rilievo, anche la norma introdotta (articolo 4) con emendamento in Commissione, relativa alla conferma dei contributi pluriennali agli enti locali a copertura delle rate di ammortamento dei mutui contratti dagli enti locali regionali con la Cassa depositi e prestiti e oggetto di rinegoziazione secondo quanto previsto dalla circolare n. 1300 del 23 aprile 2020. Da ultimo, il disegno di legge introduce misure in materia di funzione pubblica per accompagnare il percorso di attuazione della legge regionale 21/2019, misure volte a consentire alle Unioni territoriali intercomunali, anche nella prospettiva di favorire il percorso della loro trasformazione, di avvalersi anche di segretari di comuni non partecipanti, misure in materia di formazione ed orientamento permanente in linea con gli indirizzi della Politica di coesione 2021-2027. E tuttavia, il disegno di legge 90 è anche altro. Grazie all'emendamento approvato in Commissione (articolo 13, comma 8, del disegno di legge 90), ben 28, infatti, sono i milioni di euro destinati a sostenere le misure previste dall'art. 5 della L.r. 3/2020, a favore delle imprese dei settori ricettivo, turistico, commercio, artigianato e servizi connessi, nonché a vantaggio degli esercenti di arti e professioni. Si tratta, anche in questo caso, di un

provvedimento fondamentale, che dà conto del doppio binario perseguito dall'Amministrazione regionale: unire da subito una forte azione a sostegno delle attività produttive ad una altrettanto decisa e concreta attenzione per territori ed Enti locali. Concretezza e responsabilità; obiettivi chiari in percorsi definiti, perché una situazione certamente complessa come quella che stiamo vivendo si affronta con quella visione d'insieme che questa Amministrazione ha dimostrato, da subito, di avere, e per la quale le siamo grati. Ciò rilevato, e riservata ogni ulteriore puntualizzazione, in sede di esame dell'articolato, è a tutti chiara l'importanza di intervenire subito, prontamente, con urgenza. L'emergenza è adesso, ed è adesso che va affrontata. Senza dubbio, laddove necessario, la Regione sa e saprà fare la sua parte e da subito l'intero Consiglio è chiamato ad essere compattamente e concretamente vicino ai nostri Sindaci, ai nostri territori, insomma alla nostra gente, ai nostri imprenditori, approvando il presente disegno di legge con una maggioranza che auspichiamo essere la più ampia possibile".

**Relazione scritta del Relatore di
maggioranza Di Bert sul disegno di legge
n.90**

"Signor Presidente, colleghi Consiglieri, Il disegno di legge 90, nella sua stesura iniziale, assume prevalentemente veste di strumento teso a rinviare una serie di termini temporali, entro i quali gli enti locali, avrebbero dovuto porre in essere degli adempimenti, in esecuzione alla recente LR 21/2019 (esercizio coordinato di funzioni e servizi tra gli enti locali del Friuli Venezia Giulia e istituzione degli Enti di decentramento regionale) e il cui possibile mancato rispetto, potrebbe trovare causa nell'emergenza sanitaria in corso. Oltre a tali doverosi rinvii, il disegno di legge propone degli adeguamenti tecnico normativi della citata LR 21/2019, resisi necessari e opportuni nel corso dell'operatività della medesima legge. Assume considerevole portata l'articolo 3, teso a favorire una migliore gestione delle risorse regionali concesse con la LR 18/2015. Tale norma prevede il recupero al bilancio regionale di quelle risorse concertate che i Comuni ritengono di non riuscire a impegnare entro il 31/12/2020.

Doverosa la previsione di subordinare il trasferimento delle risorse, alle casse regionali, a una valutazione e conseguente dichiarazione del Comune, sulla permanenza o meno dell'interesse, oppure dell'esigenza di riprogrammazione dell'intervento, a suo tempo previsto. Trovo positivo l'impegno di rifinanziare l'intervento nell'esercizio 2021, qualora il Comune dichiari la permanenza di interesse alla sua realizzazione. Ritengo condivisibile l'obiettivo perseguito con tale articolo, in quanto in un momento particolarmente difficile come l'attuale, rimette in circolo, sempre a beneficio del sistema delle autonomie locali, poste altrimenti non utilizzate. Con il capo II sono introdotte alcune disposizioni tese a dare impulso allo sviluppo economico, andando a rafforzare innovazione e competitività del sistema economico regionale, puntando alla formazione e all'orientamento permanente, andando a implementare le reti regionali dell'apprendimento, ampliandone le finalità, in un'ottica di innalzamento del livello qualitativo dell'offerta formativa e la rispondenza alle esigenze del tessuto produttivo. Rispetto alla prima stesura, dopo l'esame e il voto della V commissione, sono stati introdotti alcuni emendamenti che hanno conferito all'originaria versione del disegno di legge ulteriore consistenza. Con due di essi si va a concretizzare quanto negli scorsi giorni anticipato, ovvero l'erogazione di contributi a favore delle attività produttive, attività che da sempre producono ricchezza sul territorio regionale e che, a causa dell'emergenza Covid, vivono una drammatica stagione. Importanti le somme recuperate, 28 milioni di euro per l'anno 2020, frutto di una complessa e delicata operazione di bilancio che, a causa di una triste e imprevedibile necessità, assolutamente non rinviabile, impone di togliere "carburante" ad altre voci di bilancio, certamente importanti, ma che nell'immediato vengono solo congelate. Necessario sottolineare il grande senso di responsabilità che sottende questa scelta accompagnata dall'intenzione, ritengo, di ripristinare gli stanziamenti variati alla prima occasione possibile, ciò a conferma che le poste previste nel documento contabile 2020-2021 sono state ragionate e ponderate. Senza dubbio trattasi di buona scelta erogare alle categorie, individuate con norma, un oggettivo contributo in denaro "vero", tuttavia auspico un'immediata

predisposizione degli atti necessari a procedere all'insegna del minimo formalismo burocratico e della pronta liquidazione, affinché tale provvedimento venga ben percepito. L'intervento contributivo nel suo complesso, che tra l'altro, non è l'unico segno di vicinanza posto in essere dalla Regione, risulta tangibile, seppur non risolutivo, della situazione emergenziale. Pare evidente che la Regione non può affrontare da sola una situazione di tale portata. Da qui l'auspicio che lo Stato intervenga al più presto con provvedimenti concreti a burocrazia zero, per immettere denaro nelle casse di tutto quel mondo produttivo che ha subito e che tuttora subisce, più di altri, questa immane tragedia.

Il secondo degli emendamenti approvati in V commissione e collegato al precedente appena illustrato, prevede a beneficio dei Comuni, un parziale ristoro delle minori entrate, nel caso in cui per l'anno 2020 deliberino riduzioni o esenzioni, per le utenze non domestiche, della tassa rifiuti (TARI), o riduzioni della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (TOSAP) o del canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (COSAP). Giustamente, questo coinvolgimento degli enti locali, non viene imposto e la valutazione sul se esercitare tale possibilità, resta in capo a ogni singolo Ente. Assolutamente positivo l'impegno profuso dalla Regione per recuperare l'importante somma di 11 milioni di euro da trasferire ai Comuni, in misura pari alla metà delle mancate entrate, come ristoro qualora essi intendano esercitare tale facoltà. Con l'auspicio, come nel caso dei 28 milioni di euro, che le risorse momentaneamente "prelevate" per un'operazione così tanto urgente quanto indifferibile, possano trovare rapido reintegro nei capitoli variati. Condivisibili le motivazioni adeguatamente illustrate dall'Assessore Roberti, che sottendono l'individuato criterio di riparto, seppur empirico e quindi come tale soggetto a possibili critiche, che subordina la concessione ai Comuni di tali risorse, sulla base delle riduzioni/esenzioni reali che ogni ente determinerà, così come la possibilità concessa alle autonomie locali di utilizzare l'avanzo di amministrazione disponibile e poter applicare esenzioni/riduzioni, anche dopo l'approvazione del bilancio previsionale. Con il terzo emendamento, discusso e approvato in V commissione, è previsto il mantenimento dei contributi concessi dalla Regione a copertura

delle rate di ammortamento, di mutui accesi con la Cassa Depositi e Prestiti, pur in presenza di un allungamento del piano del mutuo, a seguito della rinegoziazione dello stesso; ciò consentirà agli enti locali, in crisi di liquidità a causa dell'emergenza epidemiologica, di poter aumentata la loro capacità di spesa. Volendo concludere con una valutazione politica, possiamo innanzitutto parlare di un dispositivo dovuto, condizionato dalla fase emergenziale, che pone senza dubbio delle preoccupazioni di natura finanziaria. L'amministrazione regionale ha voluto immettere quella parte di ossigeno necessaria al tessuto economico. Dev'essere chiaro a tutti però, che stante l'entità della situazione alla Regione, da sola, non si può chiedere di intervenire, se non in modo sussidiario a quelli che dovrebbero essere gli interventi di ristoro principali. Dal Governo abbiamo assistito finora alla predisposizione di alcuni interventi di garanzia, attraverso il sistema bancario, che mi pare non abbiano sortito gli effetti sperati. Ma solo la sommatoria degli sforzi congiunti dello Stato e della Regione, che ribadisco ha già dimostrato volontà e impegno, potranno fornire risposte efficaci. Mi avvio quindi a conclusione sottolineando che questo non può e non deve essere il momento della contrapposizione politica e auspicio che il presente disegno di legge possa beneficiare della più ampia condivisione, da parte delle forze politiche presenti in Consiglio regionale, ciò per il bene delle nostre comunità locali e del tessuto economico dell'intera regione".

Relazione scritta del Relatore di maggioranza Giacomelli sul disegno di legge n.90

"Gentile Presidente, Gentili Consiglieri, il disegno di legge in esame si compone di quattordici articoli, tutti, o in gran parte, conseguenti all'emergenza in corso. Il primo riguarda modifiche di carattere esclusivamente tecnico, necessarie per venire incontro a una serie di richieste che il Consiglio delle autonomie locali aveva avanzato, considerata l'impossibilità di rispettare le scadenze previste dalla legge regionale 21/2019. L'articolo 2, prevede una serie di misure necessarie agli enti locali per alleggerire i carichi amministrativi derivanti da diverse scadenze, quali la proroga degli incarichi

dei revisori dei conti degli enti, l'esclusione dal regime sanzionatorio, in caso di mancato raggiungimento dell'obiettivo regionale di riduzione dello stock di debito. Più importante il comma 5 che, in relazione alla situazione di emergenza, prevede la facoltà per i Comuni di utilizzare le risorse regionali di cui al fondo ordinario per gli investimenti anche per spese di parte corrente, anche se per il solo anno in corso. Molto importante è l'articolo 3, come sostituito dall'emendamento di Giunta presentato in commissione, nel quale si prevede la riduzione del gettito TARI, TOSAP o COSAP e il correlato Fondo speciale di ristoro per i Comuni. Grazie a questo provvedimento, i comuni potranno venire incontro alle moltissime richieste provenienti dal mondo del commercio e dell'impresa, di sostenere le attività produttive, attraverso riduzioni o esenzioni della tassa sui rifiuti (TARI), riduzioni della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (TOSAP) e del canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (COSAP). Le riduzioni che nasceranno da questo provvedimento costituiscono di fatto un contributo economico equivalente ad un'iniezione di liquidità che corrisponde ai criteri di utilità, di immediatezza e di "burocrazia zero". Gli imprenditori, infatti, ritroveranno lo sconto o l'esenzione direttamente nella bollettazione che normalmente ricevono. Spetterà poi ai comuni decidere, tra le varie categorie di "utenze non domestiche", quali di esse sia stata danneggiata o meno dall'emergenza sanitaria. Su questa importante operazione di sostegno all'economia locale, la regione investe ben 11 milioni di euro di cui 8 sulla TARI e 3 su COSAP e TOSAP. Infine con l'emendamento presentato in commissione dalla Giunta si confermano i contributi pluriennali agli enti locali a copertura rate di ammortamento di mutui contratti con Cassa depositi e prestiti. Il rinnovato articolo 4 prevede la facoltà per enti locali, beneficiari di risorse concertate, che valutano di non riuscire a iniziare entro il 31 dicembre 2020 l'attività finanziata dalla Regione, di restituire le quote di finanziamento regionale non ancora impegnate e non impegnabili entro fine anno. La Regione provvede al recupero a favore del bilancio regionale delle risorse concertate non impegnate dal beneficiario. Queste risorse vengono immediatamente ridistribuite al sistema degli enti locali. In questo modo si

dovrebbero liberare, sulla parte corrente, delle risorse di cui oggi gli enti locali hanno disperatamente bisogno, per metterle subito in circolazione e non tenerle ferme su progetti che invece non potrebbero essere portati a termine entro fine anno. All'articolo 6 prevediamo di permettere, anche soggetti in quiescenza, di partecipare alle Delegazioni trattanti pubbliche di Comparto, cosa che oggi non è consentita. Mentre gli articoli 7 e 8 prevedono delle modifiche tabellari, l'articolo 9, tra le altre cose, prevede interventi di competenza regionale in materia di formazione e di orientamento permanente, e l'articolo 10 norme di coordinamento con la disciplina nazionale della vigilanza cooperativa in materia di rilascio di certificati di revisione e di controllo sulle società di mutuo soccorso. L'articolo 11 prevede, con la finalità di sostenere i datori di lavoro autorizzati a fruire dell'esonero parziale dall'assunzione di lavoratori con disabilità nella fase di emergenza epidemiologica COVID-19, che ciascuna scadenza per il versamento dei contributi esonerativi sia prorogata di sei mesi. Con l'articolo 12 viene proposta una modifica che si rende necessaria dopo un'analisi più approfondita delle spese correlate allo svolgimento dell'attività progettuale, che ha portato a considerare troppo restrittiva la misura forfettaria massima del 15 per cento del contributo concesso stabilita dalla legge. Da un esame più puntuale dei possibili costi è pertanto emersa l'opportunità di portare al 20 per cento del contributo concesso la misura forfettaria. Per quanto riguarda invece la norma finanziaria, il rimodellato articolo 13 prevede al comma 8, in seguito a un emendamento di Giunta, il finanziamento con la somma di 28 milioni delle finalità di cui all'articolo 5 della legge regionale 12 marzo 2020, n. 3. In conclusione si tratta di un provvedimento in gran parte figlio dell'emergenza COVID-19, che ci ha visti impegnati sul piano legislativo con tutti le ultime norme approvate. Un disegno di legge, però importante perchè immette ulteriori ingenti risorse regionali nel sistema, offrendo alle imprese della nostra regione un importante sostegno. Per tutti questi motivi, riservandomi in aula ulteriori osservazioni, auspico in una rapida approvazione di questo disegno di legge".

Relazione scritta del Relatore di minoranza

Iacop sul disegno di legge n.90

“Egregio Presidente, Gentili Colleghe e Colleghi, questo è un disegno di legge su cui non si può essere che d'accordo in termini di principio, in quanto qualsiasi provvedimento che si propone di aiutare chi è in difficoltà è positivo. Ma quello che ha licenziato la Commissione è un altro provvedimento rispetto a quello assegnato dopo il deposito, posto che la dotazione finanziaria con l'emendamento approvato sposta l'asse decisamente in favore del sistema delle Attività produttive, non del sistema delle Autonomie locali. A tutti gli affetti avrebbe potuto chiamarsi, purtroppo, ancora “Misure urgenti per far fronte all'emergenza epidemiologica da COVID-19...”, tanto che vien da pensare che l'emendamento tabellare approvato in Commissione, per la parte dei 28 milioni destinati alle imprese, avrebbe potuto benissimo essere presentato solo un paio di giorni fa in Aula durante la discussione sul disegno di legge 86, guadagnando giorni preziosi per avere a disposizione prima possibile questi fondi. Ed è un provvedimento che impatta fortemente sugli enti locali, cui viene chiesto uno sforzo, che i Comuni con i bilanci più “ricchi” stanno già facendo, è vero, ma non è certo che sia alla portata di tutti, nonostante le tante certezze dell'assessore. Le certezze, per esempio, sulla possibilità di utilizzare senza difficoltà l'avanzo di bilancio per coprire interventi urgenti, e le certezze sulla possibilità di destinare parte dello stesso a concorrere agli sgravi fiscali incardinati in questo disegno di legge, che obbligatoriamente devono vedere il concorso degli Enti locali per vedersi attribuiti i fondi qui definiti. Sappiamo invece che quasi sempre il rendiconto con la costituzione dell'avanzo è l'occasione per il Comune di finanziare investimenti già programmati. E c'è l'indicazione di svincolare le somme del fondo investimenti, gli 11 milioni che a inizio anno sono stati ripartiti dalla Regione ai Comuni, per utilizzarli nella spesa corrente: anche su questo nutriamo qualche dubbio. Intanto perché siamo a maggio e probabilmente gran parte di quei soldi sono già impegnati, in secondo luogo perché investimenti significa anche lavoro per le imprese, lavoro che per la ripartenza ha un significato ben più alto che dare sgravi o aiuti temporanei. C'è un principio che dobbiamo ricordare, che è molto caro a questa Regione e

che ci deve guidare nella nostra azione legislativa, che è il principio di sussidiarietà. In questo momento di straordinarietà, il Presidente ha annunciato la richiesta di non onorare il Patto con lo Stato per il concorso al debito pubblico, tenendo in capo alla Regione i 671 milioni previsti per quest'anno e i 596 per il prossimo, per fronteggiare l'emergenza Covid, ma ancora non abbiamo capito sul come intenda utilizzarli, mentre sappiamo che ai Comuni viene chiesto di fare molto. I Comuni, dal canto loro, probabilmente fanno molto bene quali sono i bisogni del loro territorio, della loro comunità, del loro tessuto economico e commerciale, ma non hanno tutte le risorse necessarie per farvi fronte. È per questo che non riteniamo questo disegno di legge sia lo strumento adatto: vincolare i Comuni nella definizione della spesa se vogliono ottenere l'aiuto della Regione non è il modo giusto per dare risposte puntuali, che sono quanto gli studi degli esperti indicano come la strada giusta per aiutare chi è in difficoltà. Flessibilità, politiche puntuali, monitoraggio delle nuove povertà, strumenti indispensabili per stare più vicino possibile al bisogno, sono strumenti utilizzabili dalle amministrazioni comunali, non dalla Regione, seppur piccola e Speciale come la nostra. L'assessore stesso ha ammesso che se lo Stato vincolasse la Regione a politiche definite e non gradite per avere fondi, li rifiuterebbe! Perciò chiediamo maggior flessibilità nello stanziamento dei fondi, altrimenti si rischia il mancato utilizzo degli stessi come è già accaduto nel caso dello stanziamento per i canoni di locazione per imprese e professionisti per il mese di marzo, dove a fronte di uno stanziamento di 7,5 milioni ne sono stati impegnati solo 2,5.

Ed anche sui balletti di cifre chiediamo maggior trasparenza alla Giunta. È stato chiarito, poi vedremo in corso d'anno, che quanto questo disegno di legge mette a disposizione è una sorta di prestito, che verrà poi restituito con successive manovre di bilancio. E quindi che i capitoli svuotati verranno poi ripristinati. Intanto quel che vediamo è che la tanto sbandierata manovra da 55 milioni in realtà è da 44 milioni, perché 11 devono venire dai Comuni. E che i 5,6 milioni del fondo concertazione sono il massimo restituibile dagli enti locali, ma non c'è ancora un'idea su come si coglia spenderli, tranne per il fatto che sono destinati alle autonomie visto che

sono fondi derivanti dai tredicini, e bisognerà attendere la fine di giugno per vedere quanti realmente aderiranno e quale sarà la cifra reale. Questo disegno di legge interviene poi su altri problemi generati dalla situazione emergenziale che stiamo vivendo, e non possiamo che essere d'accordo, sul coordinamento della legge regionale per le revisioni del mondo cooperativo e su aiuti diversi. Un piccolo accenno polemico lo riserviamo solo alla LR 21/2019, avendo noi segnalato per tempo che le tempistiche previste dalla legge per il superamento delle UTI ben difficilmente sarebbero state rispettate, adesso poi è sicuramente impossibile. Si mette anche una pezza ad altri problemi della legge, come al ripristino del fondo per i Comuni risultanti da fusione o al sistema di elezione dei componenti il Comitato esecutivo delle Comunità lasciato ora agli statuti invece che fissarlo in legge. Ora attendiamo di vedere quali altre novità ci riserverà la Giunta in termini di emendamenti, con l'auspicio che quel principio di condivisione che l'assessore ha detto di aver impiegato con gli enti locali nel predisporre questa norma sia riservato anche nel rapporto con l'opposizione, per veder trasformato un voto di astensione in voto favorevole. Noi ci siamo”.

Relazione scritta del Relatore di minoranza Capozzella sul disegno di legge n.90

“Egregio Presidente, gentili Colleghe, egregi Colleghi, dopo poco meno di 6 mesi ci ritroviamo nuovamente a discutere e votare una norma sugli Enti locali o meglio ci troviamo a votare un pacchetto di misure che questa Giunta ha già deciso e confezionato e a cui la minoranza può solo, suo malgrado, aderire o no. Nonostante le nostre richieste di prendere parte ai processi decisionali, così come impone la complessità dei tempi moderni e il senso di responsabilità che si addice a chi governa la res pubblica, restiamo nostro mal grado inconsapevoli spettatori di scelte che si fanno ad altri livelli. Mi scuserete, se in occasione della discussione in aula dell'ennesimo Disegno di legge sugli Enti locali, faccio una piccola digressione e mi soffermo su quale incerto destino ha colpito i Comuni della nostra Regione. Prima l'eliminazione delle Province, enti svuotati da qualunque competenza se non quella di perpetrare ogni 5 anni inutili e costose elezioni dirette; poi le UTI

quale modello di gestione associata di funzioni destinate a rimanere un esperimento embrionale ingabbiato nella morsa del rinnovo della Giunta regionale ed infine le Comunità: volontarie e incerte nelle funzioni e nei confini. Insomma Comuni decidete voi se, quando e perché purché alla fine le Province tornino e siano elettive. Ebbene, quel progetto che la Giunta ad ottobre ha dichiarato essere la misura più rispettosa della libertà dei Comuni, oggi, purtroppo, si trova a fare i conti con un'emergenza prima di tutto sanitaria, ma anche economica, che coinvolge i privati, ma anche il comparto pubblico. E davanti a tutto questo le misure messe in campo per i Comuni dalla Giunta sono a dir poco insufficienti e inadeguate. Molte delle norme oggetto di illustrazione hanno carattere esclusivamente tecnico comportando il mero rinvio degli adempimenti di dismissione delle UTI e di costituzione delle Comunità. A breve e forse ancora in piena emergenza sanitaria, sicuramente in piena emergenza economica, chiederemo ai Comuni di riorganizzarsi, di cambiare tutto, di rimettere in discussione prassi consolidate per essere liberi forse, ma sicuramente meno capaci, economicamente ed organizzativamente, ad accogliere le istanze dei cittadini che oggi, più di ieri, si traducono in richieste di investimenti pubblici e in erogazione di servizi. Tutto questo perché la Giunta ha deciso che le Province devono tornare. Speriamo che abbiano competenze in materia di servizi sociali, ce ne sarà bisogno! Il Disegno di legge contiene anche interventi di natura economica. In particolare, l'articolo 3 prevede che la Regione possa cofinanziare, unitamente ai Comuni, il minor gettito derivante dalla TARI, dalla TOSAP e dalla COSAP. Questo vuol dire che la minore entrata, deliberata dal Comune, sarà ripartita a metà tra la Regione ed il Comune stesso che potrà farvi fronte anche mediante l'avanzo libero di amministrazione. Ci domandiamo cosa accadrà in quei casi in cui non ci sarà una semplice riduzione, ma una totale insolvenza. La Regione in quale modo vi farà fronte? O in quei casi, che purtroppo potranno essere molti, il peso del mancato introito sarà a carico esclusivo dell'Ente Locale? E poi la possibilità di fare ricorso all'avanzo libero di amministrazione non è forse poco lungimirante? L'Assessore, in Commissione, ci ha rassicurati che i Comuni

hanno avanzi di amministrazione in grado di far fronte al cofinanziamento richiesto, ma quelle somme non sono forse le somme che andranno a comporre il bilancio degli anni successivi. La coperta è sempre troppo corta! Ma i sacrifici per gli Enti locali non finiscono qui. Si chiede loro di restituire i contributi concertati con la Regione e che non hanno speso, per rimmetterli in circolo nel sistema delle Autonomie locali. Questo si traduce per l'Ente in un doppio lavoro e in un depauperamento delle risorse comunali. Non sarebbe stato più semplice cambiare destinazione a quei contributi mantenendoli in capo ai Comuni, senza costringerli a restituzioni e senza la certezza che una volta confluiti nel sistema delle autonomie locali gli stessi torneranno all'Ente che li ha restituiti, magari per altri interventi. Insomma la Regione chiede ai Comuni di contribuire al bilancio regionale, quando ci risulta che dovrebbe essere il contrario o almeno lo dovrebbe essere in un momento di estrema emergenza in cui il rapporto di forza economicamente gioca a vantaggio dell'Ente regionale.

Inoltre, siamo certi che i Comuni che saranno costretti a fare queste restituzioni saranno quelli più piccoli, con minori risorse e personale. Quelli che non sono stati in grado di impegnare e spendere non per cattiva volontà, ma perché materialmente impossibilitati a farlo. Proprio in quest'ottica il Movimento 5 Stelle, in occasione dell'ultima riforma degli Enti locali, aveva presentato un emendamento, bocciato dalla maggioranza, in cui chiedeva che si avvantaggiasse il processo di fusione tra Enti, troppi comuni e troppo piccoli nella nostra regione e oggi la prova dei fatti ci dà ragione. Un ultimo aspetto mi sembra doveroso chiarire, perché ha ingenerato nella stampa e nell'opinione pubblica dubbi e aspettative. Le cifre che verranno stanziare per le Autonomie locali sono pari ad 11 milioni di euro e andranno a solo cofinanziamento del minor gettito della TARI non domestica, della TOSAP e della COSAP. Le altre somme saranno sborsate dai Comuni mediante la partecipazione alla riduzione delle tariffe per la tassazione locale e mediante la restituzione delle somme concertate. A fronte di questo articolato, ci sembra che la Giunta non abbia compreso davvero la situazione in cui si trovano i Comuni e quella che si troveranno a gestire da qui in avanti.

Non ci sembra abbia capito che per uscire dalla crisi economica in cui siamo entrati le parole d'ordine sono liquidità e sburocratizzazione. Invece gli interventi normativi a cui assistiamo portano via risorse e complicano le procedure, impongono cambiamenti inadeguati in momenti che chiedono risposte semplici e veloci”.

Relazione scritta del Relatore di minoranza Bidoli sul disegno di legge n.90

“Egregio Presidente, Egregie Colleghe ed egregi Colleghi, l'eccezionale situazione sanitaria porta tutti noi, come amministratori ma anche come cittadini, a confrontarci con problemi nuovi e inaspettati le cui conseguenze economiche e sociali si sono manifestate solo in parte. Sarà solo nei prossimi mesi che le scopriremo in tutta la loro potenza e il nostro sistema regionale sarà in grado di affrontare il futuro nella misura in cui sarà pronto a scardinare le logiche del passato per abbracciare approcci nuovi. Ed è chiaro che questi nuovi approcci dovranno tradursi in leggi, in regolamenti e in misure in grado di dare risposte concrete a problemi che, fino a pochi mesi fa, nessuno di noi avrebbe mai creduto di dover affrontare. Infatti questa stessa Aula, nell'ultimo mese e mezzo, ha già approvato alcune primissime misure necessarie ad affrontare almeno alcune delle situazioni emergenziali più contingenti a cui seguiranno varie norme rivolte ai singoli settori (cultura, sport, imprese, lavoro e così via). In questo contesto rientra anche il presente disegno di legge, un disegno di legge che si rivolge agli enti locali e che potremmo suddividere in due parti: una “tecnica” con rinvio di scadenze, una “politica” con cui si propongono alcune risposte per la fase di ripresa che gli enti locali dovrà affrontare. Se riguardo la parte “tecnica” nulla ci sentiamo di commentare, considerandola come qualcosa di pressoché obbligato visto l'attuale contesto, sulle scelte “politiche” riteniamo doveroso aggiungere qualcosa. Chi tra di noi è stato sindaco, assessore o consigliere comunale sa benissimo cosa significa essere al governo di un Comune: significa essere in prima linea in ogni situazione di criticità che quella comunità è chiamata ad affrontare. Dalla famiglia in difficoltà ai dipendenti rimasti a casa dopo la chiusura di una ditta, dalla strada da asfaltare alla riduzione dell'orario dell'ufficio anagrafe per

manca di personale, il primo – e in molti casi l'unico – a essere interpellato è il Sindaco. E molto è stato chiesto negli ultimi anni ai sindaci: si è chiesto loro di rispettare i vincoli di bilancio e di svolgere sempre più funzioni con sempre meno personale e meno risorse. Ora con questa legge, una legge che sulla carta si propone di essere un aiuto agli amministratori locali, quest'Aula sta dicendo, a questi stessi amministratori che è disponibile a sostenerli e, al fine di rilanciare l'economia in questa fase di ripresa post COVID-19, assegnerà loro risorse per abbattere le tasse locali (e, in particolare, la tassa sui rifiuti, TARI, la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, TOSAP, e il canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, COSAP) se e solo se il Comune metterà a disposizione della medesima finalità lo stesso importo utilizzando l'avanzo di amministrazione. Non viene minimamente presa in considerazione la possibilità che quell'Amministrazione comunale abbia altre idee (magari più funzionali rispetto al proprio contesto) rispetto a come investire quei fondi. In altre parole la Regione dirà loro: i soldi per aiutarvi ci sono, ma li dovete usare come dico io e investendo anche le cifre che hai accantonato prima. Non possiamo, da un lato, lodare i Sindaci e il loro senso di responsabilità e, dall'altro, approvare disegni di legge basati su imposizioni di questo genere. Per quanto riguarda invece le poste movimentate, l'Assessore alle autonomie locali ha spiegato che spesso sono somme bloccate per interventi che non interessano più e che la Regione riprende per destinarle ad altro: non si tratta, quindi, in molti casi di somme prese a prestito che verranno reinserite poi in assestamento e, basta fare alcuni conti, per capire che non potrebbe essere altrimenti. Nessuno può pensare che, a fronte della necessità di recuperare cifre importanti per fronteggiare la situazione attuale, non sarà necessario fare tagli e rivedere certe poste, ma ci si risparmi la retorica del prestito da restituire in assestamento: i capitoli scelti sono, in molti casi, purtroppo, capitoli a cui evidentemente la Giunta intende rinunciare definitivamente. Lo si ammetta e ci si assuma la responsabilità delle conseguenze di tali tagli per il futuro del sistema regionale”.

**Relazione scritta del Relatore di minoranza
Honsell sul disegno di legge n.90**

“Signor Presidente, egregie Colleghe ed egregi Colleghi Consiglieri, mentre sto preparando questa relazione, il Presidente della Regione ha da poco dichiarato ai giornali che “il FVG rischia di non pagare i medici”, suscitando così un forte allarme presso la popolazione, soprattutto anziana, duramente provata da oltre due mesi di confinamento a causa dell'emergenza epidemiologica e dai martellanti messaggi volti a metterla in guardia dai paurosi effetti dell'epidemia. Mi sarei dunque immaginato di dover relazionare su un'analisi responsabile e puntuale di tutte le poste in bilancio approvate lo scorso dicembre, come del resto era già stato sollecitato in occasione della discussione sul disegno di legge 86 o ad un'ancora più accorta programmazione delle spese. Mi sarei aspettato che venissero messi in sicurezza gli approvvigionamenti dei farmaci e gli stipendi degli operatori sanitari, almeno fino a quando l'epidemia fosse solo un ricordo, invece nulla di tutto ciò. Questo disegno di legge non parla di come fare fronte alle drammatiche dichiarazioni del Presidente. Assistiamo ancora una volta ad una variazione di bilancio francamente erratica e improvvisata, tra l'altro veramente cospicua se si pensa ai 28 M dell'articolo 13 comma 8, fatta in “zona Cesarini” con un emendamento e senza nessuna discussione metodologica o strategica preventiva. Mi interrogo quindi, senza trovare risposta, su quale sia la corrispondenza tra le dichiarazioni fatte ai mezzi di comunicazione dalla Giunta e i fatti contabili, cercando di adoperarmi per contribuire a far ritrovare un po' di sereno equilibrio legislativo a questa Regione. La Giunta continua infatti a operare in modo estemporaneo dicendo che tutti i fondi saranno ripristinati. Ma ci si domanda come ciò sia possibile se non ci sono nemmeno le risorse per pagare i medici? I conti non sembrano tornare! Questo disegno di legge poi, approvato in Commissione V, in tutta fretta, quando forse certi emendamenti avrebbero dovuto essere valutati in Commissione I, come da me suggerito, avrebbe necessitato di un po' più di tempo per cogliere l'impatto di tutte le proposte. Di fatto è un omnibus, o forse dovrei dire una macedonia normativa. Mescola articoli chiaramente emergenziali e molto importanti come l'articolo 3 che autorizza i Comuni a esenzioni e riduzioni dei tributi comunali,

contribuendo per il 50% al finanziamento del mancato gettito dei tributi comunali, insieme ad altri articoli, sempre emergenziali, ma di scarsissimo rilievo perché conseguenza della confusa riforma dell'assetto degli enti locali, come l'articolo 1 o l'articolo 6. A questi si aggiungono articoli che nulla hanno di emergenziale e in questi casi il disegno di legge 90 diventa una norma di manutenzione, come nel caso degli articoli 9, 10 e 12. Ci si chiede che senso abbia disseminare certe problematiche su una pluralità di atti normativi. L'impressione che si ricava è di grande confusione e mancanza di obiettivi chiari in un momento di emergenza. Nella sua attuale formulazione questo disegno di legge non può ricevere il nostro voto favorevole. Come è nostra abitudine però, fiduciosi, cercheremo di contribuire a migliorare il testo con degli emendamenti. Venendo al dettaglio. Gli articoli 1 e il 6 sono la conseguenza della sciagurata archiviazione impulsiva delle UTI e prevedono la revisione di tutte le scadenze, oltre a trattare del tema scivoloso della spartizione finale del patrimonio di ex-Province ed ex-UTI. In tutto questo marasma istituzionale ci sarebbe da chiedersi che ne è dei rivoluzionari Enti di Decentramento Regionale che dovevano ripristinare le Province tanto rivendicate in campagna elettorale. Ma ci asteniamo dal farlo, perché potrebbe suonare come un'ironia. L'articolo 2 in una pluralità di commi minori fa emergere l'autorizzazione ad usare per spese correnti l'avanzo di amministrazione. Dell'articolo 3 si è già detto e dispone contributi fino a 11 milioni per compensare al 50% il mancato gettito di TARI, TOSAP e COSAP. È articolo certamente molto importante, se non fosse per il fatto che non è chiaro a scapito di chi e di che cosa venga raggiunta la copertura. Il principio della partecipazione rende poi l'articolo troppo rigido nell'applicazione. Non vi è dubbio che alcune attività economiche duramente colpite dalle devastazioni sociali provocate dall'emergenza epidemiologica hanno bisogno di risorse, ma l'articolo non pone nessun vincolo alle riduzioni o esenzioni dei tributi e tariffe. Sarebbe stato opportuno nel rispetto dell'autonomia di ciascun Comune, affermare i principi di equità e di riduzione del danno in proporzione al reale bisogno. Questo sarebbe necessario soprattutto perché i vincoli di carattere nazionale sui regolamenti dei tributi e

tariffe non permettono interventi, se non in modo omogeneo per categorie. C'è la reale preoccupazione che possa piovere sul bagnato. L'articolo 4 è doveroso in quanto riguarda la conferma dell'impegno della Regione a fronte della circolare della Cassa DDPP. Gli articoli 5, 7 e 8 sono piuttosto confusi e generici, e mostrano tutte le difficoltà alle quali si va incontro avendo cambiato la Legge 18/2015, relativa alla concertazione con le UTI, in favore di una concertazione puntuale con i Comuni. Questi spesso hanno fatto scelte poco strategiche o hanno dimostrato scarsa capacità di spesa. L'articolo 9 risulta assolutamente spurio rispetto alle problematiche emergenziali, sembra puramente cosmetico, ma rimane la preoccupazione che sopprimere tavoli di confronto, che forse avrebbe senso mantenere, non sia opportuno in questo momento. L'articolo 10 riguarda modifiche di enti cooperativi. Meriterebbe maggiore attenzione e non si capisce perché vada fatto con tale urgenza. L'articolo 11 è tipicamente emergenziale e dunque coerente. Mentre non si vede cosa c'entri l'articolo 12, sarà pure opportuno, ma ha senso sparpagliare modifiche normative sui parchi scientifici di questo taglio in questa norma? Si giunge infine all'articolo 13 e al famigerato Comma 8. Qui andrebbero ripetute tutte le analisi svolte circa il Disegno di Legge n. 86 sull'"impinguamento del fondo di riserva". Sono modificati gli stanziamenti su capitoli molto importanti che vanno dai fondi per l'edilizia sociale, ai fondi per il funzionamento delle società di controllo ambientale come l'UCIT, ai fondi per start-up innovative di cui ci sarebbe molto bisogno... mentre non sono toccati altri capitoli come quello per il progetto dei "I favolosi Onu 17". Certamente la situazione "è grave ma non seria" per citare Flaiano. Non vengono date assicurazioni esplicite né su quando né se verranno ripristinate queste risorse. Forse alcuni dei passaggi sono anche giustificabili, ma al riguardo la Giunta non ritiene di svolgere alcun ragionamento. In Commissione ancora una volta l'Assessore ha dato la parola ai "tecnici". Conclusione: le modifiche sono importanti, ma la Giunta non ne prende la responsabilità. Inoltre il Comma 8 assegna risorse che certamente non riguardano le autonomie locali. Quindi ci si ri-chiede perché non ne sia stata informata la Commissione I°.

Infine nemmeno qui vengono fissati criteri di distribuzione “secondo il bisogno”. Auspico che tali risorse non siano distribuite in modo lineare, altrimenti sarebbe veramente iniquo. Per tutti questi motivi non darò voto favorevole se non verranno affrontati seriamente i punti sollevati. Questa assemblea deve garantire una qualità

alle leggi, che in questo caso sembra mancare, anche se questo disegno di legge certamente soddisfa certamente tutti coloro che in base ad esso riceveranno contributi. Ma la soddisfazione di alcuni, ancorché legittima in sede di campagna elettorale, non può essere la cifra di una legislatura che deve invece garantire tutti”.